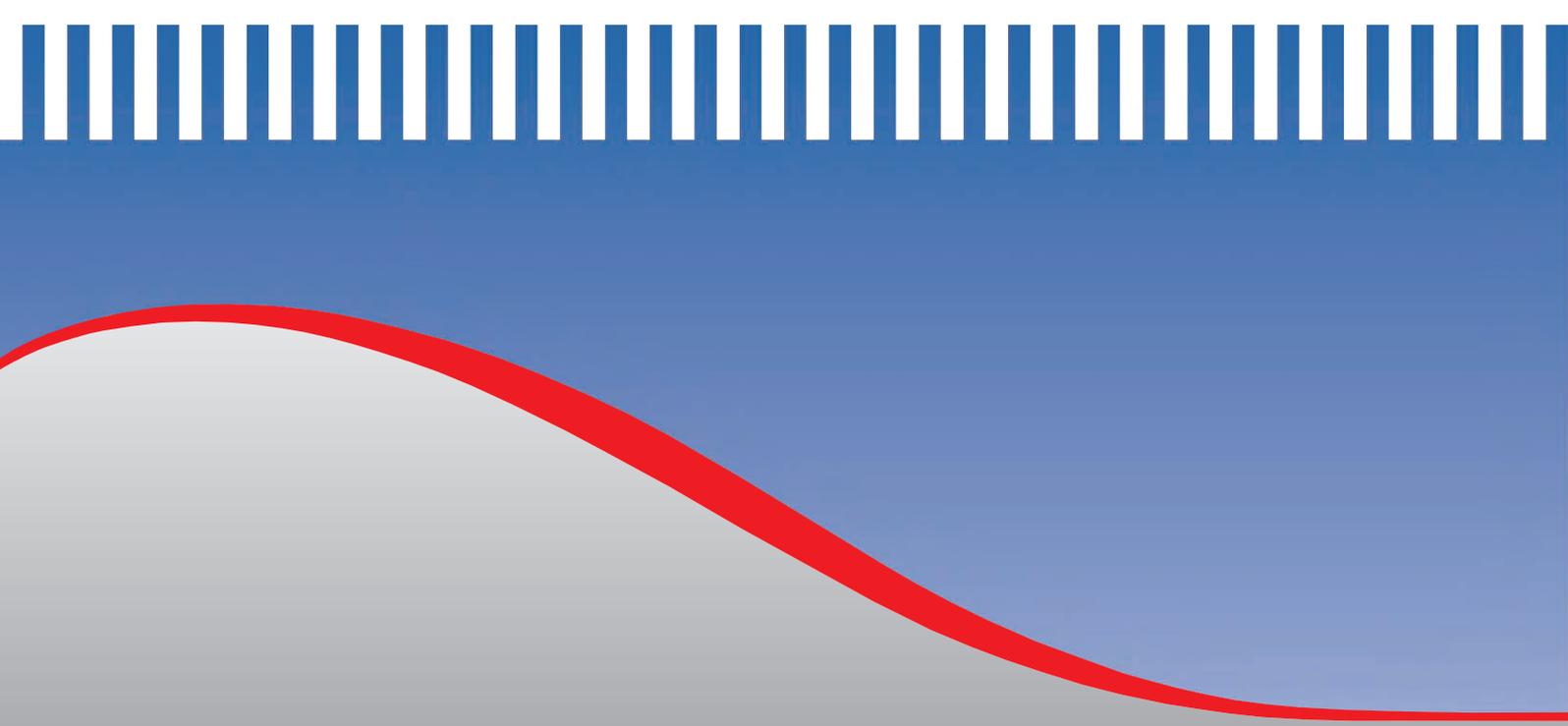


Piano territoriale regionale

L.R. 23 febbraio 2007, n. 5



Schede degli edifici, monumenti e siti di
interesse storico e culturale regionale



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE Pianificazione
TERRITORIALE, ENERGIA, MOBILITÀ E
INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

L.R. 23 febbraio 2007, n. 5

**SCHEDE DEGLI EDIFICI, MONUMENTI E
SITI DI INTERESSE STORICO CULTURALE**
Allegato 24 alle Norme di Attuazione

ottobre 2007

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA, MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

dott. Dario DANESE

Direttore centrale

Il documento è stato redatto dal Gruppo di progettazione istituito con Decreto del Direttore Centrale della Pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto del 30 novembre 2005 n. 1265 e successive modifiche ed integrazioni, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale dd. 1 aprile 2005, n. 685 per l'attuazione del "Progetto B12 – Stesura del nuovo strumento di pianificazione territoriale regionale".

Responsabile del progetto	dott. ing. Roberto DELLA TORRE - progettista Vice Direttore centrale della pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto
Coordinatore dei settori	dott. arch. Rossana PRECALI Servizio pianificazione territoriale regionale
Settore I "Aria, acqua, suolo ed ecosistemi" e "attività economiche primarie"	dott. for. Silvio PITACCO - progettista Servizio pianificazione territoriale regionale
Settore II "Paesaggio" e "Edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale"	dott. arch. Lucio SACCARI - progettista Servizio tutela beni paesaggistici dott. ing. Edoardo FAGANELLO dott. arch. Maura SIMONETTI Servizio tutela beni paesaggistici
Settore III "Sistemi infrastrutturali e tecnologici"	dott. arch. Rossana PRECALI - progettista Servizio pianificazione territoriale regionale dott. ing. Franco PARMEGGIANI dott. ing. Iliana GOBBINO Servizio infrastrutture e vie di comunicazione
Settore IV "Sistemi degli insediamenti"	dott. arch. Massimo CAPRIOTTI - progettista Servizio pianificazione territoriale subregionale dott. arch. Franco RUSSO CIRILLO Servizio pianificazione territoriale subregionale
Settore V "Aspetti giuridico normativi del Piano"	avv. Fabrizio LUCHES - coordinatore Servizio affari generali amministrativi e consulenza
Collaboratore Amministrativo a disposizione dei Settori	dott.ssa Vivianne BASSO Servizio infrastrutture energetiche e di telecomunicazione
Settore VI "Contenuti cartografici e di editing del piano"	p.i. ed. Enzo DESTRINI - coordinatore Servizio pianificazione territoriale regionale geom. Cristina COLUSSI geom. Gianpaolo FRISAN Servizio pianificazione territoriale regionale
Collaboratori Tecnico-Amministrativi a disposizione dei Settori	dott. arch. Marco GIULIANI p.i. Massimo ZIA Servizio sistema informativo territoriale e cartografia
Sviluppo sistemi trattamento dati e struttura Web-Gis a disposizione dei Settori	dott. arch. Marco LUNARDIS Servizio sistema informativo territoriale e cartografia dott. ing. Raffaella GELLETTI Servizio pianificazione territoriale regionale
Consulente al Gruppo di lavoro interdirezionale	prof. ing. Ondina BARDUZZI Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Ingegneria Docente di "Tecnica e pianificazione urbanistica" e "Politiche urbane e territoriali"
Consulente per la procedura V.A.S.	dott. arch. Andrea BATTISTONI Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Scienza della Formazione Docente a contratto presso il Corso di Laurea in "Politica del territorio" sede di Gorizia

Hanno collaborato alla redazione del documento, per i singoli settori:

Settore I "Aria, acqua, suolo ed ecosistemi" e "attività economiche primarie"	dott. ing. Tamara SARTORI
Settore II "Paesaggio" e "Edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale"	dott. arch. Federica PERESSIN dott. urb. Alberto ROUTHER RUTTER
Settore III "Sistemi infrastrutturali e tecnologici"	dott. arch. Erika KOSUTA
Settore IV "Sistemi degli insediamenti"	dott. ing. Giulio PIAN

Collaboratori esterni:

ing. Giorgio MORPURGO, ing. Alessandro BRESCCELLI, ing. Elisa MONTI DI SOPRA, Sara MINNI, Sandy ZURIC.

Si ringraziano per la particolare collaborazione prestata i colleghi della
Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto:

arch. Chiara BERTOLINI, Dirigente del Servizio pianificazione territoriale regionale
arch. Mario GHIDINI, Dirigente del Servizio Sistema informativo territoriale e cartografia
dott. ssa Arianna GIANI, Dirigente del Servizio trasporto pubblico locale
arch. Piero GIUST, Dirigente del Servizio infrastrutture energetiche e di telecomunicazioni
ing. Ermanno TAMARO, Dirigente del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione
dott. Mauro ZINNANTI, Dirigente del Servizio logistica e trasporto merci

arch. Walter BIGATTON, geom. Paolo BONETTI, arch. Pierangelo MACUTAN, arch. Paolo RADINA del
Servizio tutela beni paesaggistici

ing. Franco BONU, ing. Tiziana MANIÀ, ing. Nicola TRIPANI, p.i. Luca ZERIALI del Servizio infrastrutture e
vie di comunicazione

ing. Sebastiano CACCIAGUERRA, ing. Lucio PENSO, ing. Adriano TOMMASI del Servizio infrastrutture
energetiche e di telecomunicazioni

dott. ssa Dora LO GIUDICE del Servizio affari generali, amministrativi e consulenza

dott. Antonio ZUGAN del Servizio logistica e trasporto merci

arch. Enzo VOLPONI del Servizio trasporto pubblico locale

arch. Lucia DE COLLE del Servizio pianificazione territoriale sub-regionale

Si ringraziano inoltre:

Direzione generale della Presidenza della Regione

Direzioni centrali dell'Amministrazione Regionale

ARPA FVG

prof. Roberto Roberti del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale – DICA, dell' Università degli
Studi di Trieste

AIOM - Agenzia Imprenditoriale Operatori Marittimi

ISTIEE - Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea

IRES – Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli Venezia Giulia

INSIEL S.p.A.

MERCURIO S.p.A.

RFI SpA - Rete Ferroviaria Italiana

PROMOTUR S.p.A.

Autorità Portuale di Trieste

INDICE SCHEDE

1.	Abbazia e borgo di Sesto al Reghena	11
2.	Borghi di Frisanco e Poffabro	13
3.	Castello e borgo di Strassoldo	14
4.	Castello e parco di Miramare	15
5.	Centuriazioni romane	16
6.	Cividale del Friuli (<i>Forum Julii</i>)	18
7.	Cordovado	19
8.	Duino (<i>Tubinum</i>), Lacus Timavi (<i>Fons Timavi, Insulae Clarae, Castellum Pucinum, etc.</i>), Monfalcone romana.....	20
9.	Gemona del Friuli	23
10.	Gradisca d'Isonzo	25
11.	Grado	27
12.	Marano Lagunare	30
13.	Muggia, Muggia Vecchia e Muggesano	32
14.	Palmanova	34
15.	Pieve di San Pietro (Zuglio)	36
16.	Sacrario di Redipuglia	38
17.	Sacile.....	39
18.	San Vito al Tagliamento	41
19.	Santuario di Castelmonte (Prepotto)	43
20.	Santuario o Tempio Mariano Nazionale di Monte Grisa (Trieste)	44
21.	Spilimbergo	45
22.	Tarcento	47
23.	Tarvisio	49
24.	Tolmezzo	51
25.	Torviscosa	53
26.	Tricesimo	55
27.	Trieste (<i>Tergeste</i>)	57
28.	Vajont	60
29.	Borgo e castello di Valvasone	61
30.	Varmo	62
31.	Venezzone	65
32.	Vie consolari romane	67
33.	Villa Manin di Passariano (Codroipo)	69
34.	Zona archeologica di Camino al Tagliamento, Codroipo e Varmo (Camino al Tagliamento, Codroipo e Varmo)	71
35.	Zuglio (<i>Julium Carnicum</i>)	73

**SCHEDE DEGLI EDIFICI, MONUMENTI
E SITI DI INTERESSE STORICO E CULTURALE**

1

1 - Abbazia e borgo di Sesto al Reghena

Denominazione	Abbazia e borgo di Sesto al Reghena
Località	Banduzzi, Braidacurti, Marignana, Mure, Ramuscello, Sesto al Reghena, Venchieredo, Versiola di Bagnarola, ecc.
Comune di	Sesto al Reghena
Provincia di	Pordenone
Categoria	Emergenze storico-monumentali singolari
Tipologia	Chiese, pievi, abbazie
Datazione	VIII - XII sec.
Descrizione	L'origine di Sesto deve essere ricondotta all'epoca pre-romana, come ci confermano i numerosi reperti archeologici rinvenuti nel territorio. La romanità di Sesto è ribadita dal suo stesso toponimo: Sesto era infatti una "statio", ossia un sito militare, collocato al sesto miliario della strada che collegava Concordia con il Norico.

L'attuale denominazione di Sesto al Reghena risale al 1867, quando il Friuli venne annesso all'Italia e fa riferimento al fiume Reghena che attraversa il paese. Esso è così strutturato:

- l'Abbazia di S. Maria in Sylvis (così denominata perché allora immersa in una estesa selva). Nell'899 subì la devastante invasione degli Ungari, che la distrussero quasi completamente, ma tra il 960 e il 965, iniziò l'opera di ricostruzione. Nel 967 l'Abbazia di Sesto passò al Patriarcato di Aquileia e nel 1420, alla Repubblica Veneta¹. Nel 1921, la Santa Sede le riconobbe di nuovo il titolo di "Abbazia".

Si accede alla piazza dell'abbazia sottopassando:

- il robusto torrione, unico superstite dei sette che difendevano le mura, detto del ponte levatoio, oggi sede della Biblioteca Civica; di fronte ad esso appare
- la massiccia torre vedetta, scandita da lesene (1050 cca.), trasformata in campanile; a sinistra della torre sorge:
- l'antica cancelleria abbaziale (ora scuola materna) a destra della quale è collocata:
- la residenza degli abati (oggi sede municipale), costruzione di impianto rinascimentale, sulla cui facciata si conservano gli stemmi affrescati di cinque abati commendatari. A sinistra di quest'ultima sono collocati l'entrata e il corpo dell'abbazia².

Preziosissimi risultano gli interni dell'Abbazia³. Altri edifici di culto meritano d'essere descritti, quali la

¹ Che la affidò, nel 1441, a prelati secolari che non vi risiedevano. Soppressa la Commenda, i beni e le proprietà dell'abbazia vennero messe all'asta.

² La facciata d'ingresso è il risultato di modifiche avvenute lungo i secoli, è aperta da un semplice portale sopra il quale ci sono degli affreschi datati XI-XII sec., sovrastati da trifore; a sinistra è collocata una loggetta, a destra della quale una scala balaustrata conduce al salone, un tempo coro notturno per i monaci, oggi adibito a manifestazioni culturali.

³ Nel vestibolo si apre a destra la Sala delle Udienze, oggi divenuta una sorta di pinacoteca ed a sinistra la Sala Museo, con reperti archeologici di varie epoche. Si passa poi all'atrio romanico, diviso in tre navate da pilastri quadrangolari che conservano tracce di decorazione a fresco. L'interno della chiesa presenta un notevole apparato di pittura a fresco tra le quali spiccano quelle della zona presbiteriale eseguite intorno al secondo e terzo decennio del XIV sec. da pittori giotteschi.

- chiesa parrocchiale di Bagnarola, risalente al XIV sec.⁴;
- San Pietro⁵, chiesetta campestre risalente con molta probabilità già al XI sec., costituita da un'aula rettangolare terminante con una piccola abside semicircolare a catino.

Disseminate nel territorio si trovano numerose chiesette votive:

- la chiesetta di S. Urbano, in frazione Marignana, risalente al Seicento, che presenta rifacimenti effettuati nel 1936-37;
- l'Oratorio di S. Chiara, in località Braidacurti, costruzione settecentesca, più volte modificata,
- la chiesetta di Sant'Antonio, ottocentesca, in località Banduzzo⁶, sorge al centro di un gruppo di abitazioni rurali circondate dal verde;
- la chiesetta dedicata a San Marco, a Mure; costruzione eretta nel Seicento dagli abitanti della località.

A breve distanza un piccolo gioiello artistico:

- l'Oratorio del Cristo, eretto alla fine del Seicento, con rimaneggiamenti del secolo successivo;
- la chiesetta di S. Rocco in località Vissignano di Bagnarola; costruzione anteriore al 1610;
- la chiesa della Visitazione in località Versiola, seicentesca;
- l'Oratorio dedicato a S. Giuseppe, a Fraticelle, eretto nel 1930;
- la chiesetta di S. Antonio, in località Casette degli Anni Cinquanta.

Sempre in Comune di Sesto al Reghena, presso Versiola di Bagnarola è localizzato anche il:

- Castello di Versiola⁷.

Nel capoluogo sorge anche la:

- Villa Fabris con barchessa e giardino⁸

Nella frazione di Ramuscello si trova l'antico borgo di Ramuscello Vecchio, all'interno del quale c'è la

- Villa Freschi, già Attimis⁹, ai lati della quale si protendono le due barchesse. Al termine di quella sinistra, si innesta
- l'antica chiesa di S. Anastasia, ora cappella;

Nella frazione di Venchieredo, sorge l'omonima fontana, celebrata da Ippolito Nievo.

⁴ Nel corso dei secoli ha subito numerose ristrutturazioni ed addizioni, in particolare quella del rifacimento ottocentesco (1895-1899), che ha comportato la foratura delle pareti per aprire le due navate laterali con cappelle e la edificazione della attuale zona presbiteriale con cupola.

⁵ L'attuale aspetto dell'edificio è dovuto all'opera di recupero e restauro, terminato nel 1997, che ha ridato dignità a questo caratteristico ed antico luogo sacro. L'opera di consolidamento è stata preceduta da un'indagine archeologica, che ha permesso il rinvenimento dei resti di alcune sepolture del XII - XV sec. e di due strati pavimentali. Le pareti vennero affrescate in epoche diverse, ma oggi purtroppo poco rimane della decorazione originaria.

⁶ A 3 km da Sesto.

⁷ Tracce di castello medioevale non soggette a manutenzione (rischio di scomparsa definitiva) del XIII sec.

⁸ Vincolata ai sensi del D.M.22.5.1971. Risale alla seconda metà del Settecento e si sviluppa su tre livelli. È caratterizzata da "timpano centrale triangolare sovrastato da statue di pregevole fattura. Sulla facciata principale è collocato stemma gentilizio" e le luci sono muniti di cornici lapidee. Completano l'impianto due eleganti barchesse ed il rigoglioso giardino popolato da varie specie vegetali.

⁹ Bellissimo esempio di villa veneta settecentesca. Un viale di pioppi precede un cancello con lo stemma della famiglia oltre il quale si apre l'ampio cortile con in fondo l'abitazione padronale.

2 - Borghi di Frisanco e Poffabro

Denominazione	Frisanco e Poffabro
Località	Frisanco, Poffabro
Comune di	Frisanco
Provincia di	Pordenone
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Borghi ed insediamenti storici moderni e loro componenti.
Datazione	Antecedenti o risalenti al XV sec. d.C.
Descrizione	<p>Centro abitato nella valle del Colvera, a 501 m s.l.m. Il centro di Frisanco ed il borgo di Poffabro costituiscono il sigillo della monumentalità dell'architettura rurale (semplice, ma assolutamente funzionale), della Val Colvera, frutto di un'esperienza tipologico - costruttiva maturata nei secoli dagli abitanti della zona, che si riflette nella composizione del tessuto urbano dei paesi. Contemplato tra i borghi più belli d'Italia, conserva edifici di civile abitazione, per lo più di tre o quattro piani, con alti pilastri in pietra che da terra raggiungono il colmo del tetto, ballatoi lignei ed arcate semplici.</p> <p>Tra le vestigia dell'architettura medioevale, vanno indicati i ruderi (peraltro in discreto stato di manutenzione), della:</p> <ul style="list-style-type: none">- cinta di Poffabro.. <p>Tra gli edifici di culto:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Parrocchiale di Poffabro, risalente o antecedente al XVII sec., con facciata ottocentesca (rimaneggiata appunto nel XIX sec.) <p>Tra le emergenze storico-monumentali civiche della storia moderna e contemporanea (disciplinabili dalla L.R. 24/1997 e dalla L.10/2006), va citata:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'ex latteria di Frisanco, rientrante nel progetto "Obiettivo 2", 2000-2006, di "recupero, conservazione ed adeguamento di un edificio ex latteria per finalità espositiva".

3 - Castello e borgo di Strassoldo

Denominazione	Castello e borgo di Strassoldo
Località.	Strassoldo.
Comune di	Cervignano del Friuli.
Provincia di	Udine
Categoria	Emergenze storico-monumentali singolari
Tipologia	Architettura militare articolata e complessa
Datazione	(XII) - 1749.
Descrizione	<p>Il sito di Strassoldo riveste un'importanza notevole tra i rinvenimenti paleontologici ed archeologici risalenti al Neolitico, l'Eneolitico ed il Bronzo Antico, nel territorio friulgiuliano. L'attuale centro abitato, attraversato dalla Strada Statale N°352 "di Grado" Udine-Grado si articola nel:</p> <ul style="list-style-type: none">- Castello, eretto nel 1749, sull'impianto di un maniero risalente al XII sec., dimora della famiglia che appunto da Strassoldo derivò il suo nome.- il Borgo di Strassoldo, risalente al XIV sec... <p>Edifici e luoghi di culto notevoli risultano</p> <ul style="list-style-type: none">- la Parrocchiale di San Nicolò, divenuta tale a metà del XVIII sec., ma all'origine chiesa del castello;- la chiesa di San Marco.

4 - Castello e parco di Miramare

Denominazione	Castello e parco di Miramare.
Località	Miramare
Comune di	Trieste
Provincia di	Trieste
Categoria	Emergenze storico-monumentali singolari
Tipologia	Ville, parchi e giardini
Preesistenze storiche nell'area	Villa e probabile porticciolo romani
Datazione	1856 - 1860
Descrizione	<p>Villa collocata su promontorio dotato di grande parco, residenza dell'Arciduca Massimiliano d'Asburgo, Vicerè del Lombardo-Veneto, da lui commissionata all'architetto viennese Carlo Junker. Sorge 7 km a NO di Trieste ed il parco fu disegnato personalmente dall'Arciduca.</p> <p>La riserva marina di Miramare riveste grande importanza scientifico-culturale.</p> <p>Presso la vicina Grignano, all'estremità settentrionale del Parco di Miramare, sorgono parecchi ville storiche; tra esse:</p> <p>La Villa Stavropulos (Strada Costiera, 35), ricavata dalle vestigia di un monastero templare (benedettino dal 1308 e successivamente minorita), munito di chiesa (entrambi eretti sui ruderi di una probabile villa romana), dei quali permangono le tracce. L'edificio di culto risalirebbe a metà del VII sec., e divenne Santuario e luogo di pellegrinaggio.</p>

5 - Centuriazioni romane

Denominazione	Centuriazioni di <i>Aquileia</i> , <i>Forum Julii</i> , <i>Julia Concordia</i> , (San Daniele del Friuli), <i>Ad Tricesimum</i>
Comuni di	Sedegliano (centuriazione di <i>Aquileia</i>); Remanzacco e Premariacco (centuriazione di <i>Forum Julii</i>); Zoppola, Casarsa, Fiume Veneto (centuriazione di <i>Julia Concordia</i>); Coseano, Dignano, San Daniele del Friuli (centuriazione cosiddetta di San Daniele del Friuli) Tricesimo e Reana del Roiale (centuriazione cosiddetta di Tricesimo)
Categoria	Aree ed emergenze archeologiche
Tipologia	Rinvenimenti romani isolati e sparsi
Descrizione	<p>Centuriazione di <i>Aquileia</i>: rimane aperto il problema legato alla datazione dell'impianto centuriale che si estendeva dal Tagliamento ad ovest fino al Torre ad est e dalle prime colline moreniche fino al mare. I resti della pianificazione sono in gran parte ancora leggibili nell'intera pianura friulana, ma trovano particolare consistenza nel territorio del Comune di Sedegliano, dove la centuriazione si è perfettamente conservata fino ai nostri giorni e risalta con notevole evidenza nei settori non interessati dagli estesi riordini fondiari operati in questa zona negli anni '80. Il modulo presenta dimensioni di 20x20.</p> <p>Centuriazione di <i>Forum Julii</i> (Cividale): questa centuriazione, di cui rimane incerta la datazione, si estendeva con ogni probabilità tra il Torre ad Ovest, i rilievi alpini a Nord e ad Est, la zona collinare tra Cormons e Buttrio a Sud. Il lavoro di schedatura, ha tenuto conto degli elementi maggiormente significativi, collocati sulla riva destra del Natisone nell'ambito dei territori appartenenti ai Comuni di Remanzacco e Premariacco; sono state così individuate e schedate, in particolare, due aree: la prima ad ovest del cimitero di Premariacco, dove si conservano quasi per intero due centurie, la seconda ad Orzano. La lettura effettuata, certamente non esaustiva di tutte le testimonianze centuriali del Friuli Venezia Giulia, rappresenta una campionatura significativa, per aree e per tipologia, di elementi ancora integri, di tracce e di probabili sopravvivenze di pianificazioni territoriali di età romana, individuati e definiti dall'analisi cartografica e aerofotografica e verificati direttamente sul terreno, finalizzata alla predisposizione di criteri e strategie di conservazione, tutela e salvaguardia.</p> <p>Centuriazione di <i>Julia Concordia</i>: resti di una centuriazione piuttosto estesa nel territorio a nord del centro amministrativo antico. La centuriazione, da datarsi con ogni probabilità alla seconda metà del I sec. a.C., si estende tra il Livenza ad Ovest, il Tagliamento ad Est, la fascia magredile del Friuli centrale a nord e il mare a sud. Gran parte della pianificazione si estende entro i confini amministrativi della Regione Veneto; in territorio friulano persistono comunque ampi resti, tra i quali quelli attribuiti al <i>decumanus maximus</i>, che si conserva</p>

sotto forma di canali, limiti di campi, confini amministrativi e, per un lungo tratto, sotto forma di tracciato stradale, a fondo bianco, che significativamente mantiene la denominazione di "Strada Romana", lungo la quale sono stati effettuati alcuni ritrovamenti archeologici.

Centuriazione cosiddetta di San Daniele: la centuriazione, per la quale è difficile avanzare ipotesi in merito alla data di impianto e al centro amministrativo di pertinenza, si estende lungo la riva sinistra del Tagliamento ed è chiaramente riconoscibile a sud di S.Daniele, mentre a nord dell'abitato le tracce sembrano scomparire. I resti più evidenti si individuano in località Zai, dove si conservano una centuria completa ed altri elementi; l'intera zona posta a sud di tale località presenta, comunque evidenti segni dell'antico reticolo fino alla strada provinciale Dignano-Rodeano, che sembra rappresentare il limite meridionale della pianificazione.

Centuriazione cosiddetta di Tricesimo: è riferita al territorio compreso tra Tricesimo e Reana del Roiale, dove sono localizzati i resti meglio conservati della pianificazione romana. Le schede riconducono ad alcuni elementi ancora oggi visibili; è tuttavia da tenere presente, ai fini della tutela e della salvaguardia, che l'intera area mantiene nell'assetto attuale una serie considerevole di persistenze dell'antico impianto centuriale. La prima organica ipotesi ricostruttiva della centuriazione di Tricesimo, formulata da S. Stucchi agli inizi degli anni '50, individuava un reticolo, orientato perfettamente nord-sud. Nel 1980 i risultati degli studi di M.I. Delser e di M. Visintini evidenziarono ulteriormente nell'area l'esistenza di due centuriazioni sovrapposte, ma di modulo diverso da quelli precedentemente proposti. Queste due pianificazioni, per le quali risulta difficile avanzare un inquadramento cronologico, sarebbero da attribuire a due diversi centri amministrativi: a Cividale quella con modulo, che si estenderebbe fino al Tagliamento, mentre della seconda, limitata alla zona di Tricesimo, non è stata indicata la pertinenza giuridico-amministrativa.

6 - Cividale del Friuli

Denominazione	Cividale del Friuli
Località	Cividale del Friuli, Gagliano e Rualis
Comune di	Cividale del Friuli
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso medioevale
Datazione	Antecedente o risalente al II sec. av.Cr.
Descrizione	<p>Città monumentale, posta sulle ultime propaggini delle Prealpi Giulie (138 m s.l.m.), allo sbocco della valle del Natisone. L'area fu già frequentata, a partire dal Neolitico e poi dall'Eneolitico e nell'Età del Bronzo, come testimonia:</p> <ul style="list-style-type: none">- la stazione archeologica-paleontologica di Rubignacco. <p>Il centro, importante per il commercio esercitatevi da cittadini romani già nel sec. II av.Cr., fu sotto Giulio Cesare o Ottaviano costituito in una comunità detta <i>Forum Julii</i>; poco più tardi vi fu dedotta una colonia. Nel VI sec., divenne, al posto di Aquileia, la nuova capitale della Venezia, e fu elevata dai Longobardi capoluogo del loro primo Ducato in Italia e massimo centro militare della resistenza contro le incursioni slave e avariche. Dal XII sec., divenuta Comune autonomo, fu il massimo centro commerciale e culturale del Friuli (l'Imperatore Carlo IV, vi riconobbe l'Università nel 1353), nel Patriarcato di Aquileia, sino alla sua caduta (1420); e tale rimase sotto il dominio veneziano, finché cedette il primato ad Udine, a metà del XVI sec.; la sua decadenza si accentuò sotto la dominazione austriaca, dopo il 1815.</p> <p>Del suo passato ci sono pervenuti:</p> <ul style="list-style-type: none">- la necropoli barbarica, scoperta nel 1821. <p>Del periodo cividalese del Patriarcato di Aquileia sussistono:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Tiburio di Callisto, in San Michele, e- l'altare di Pemmone, nel Duomo, <p>ambedue risalenti a metà del VIII sec.:</p> <ul style="list-style-type: none">- il famoso tempietto di Santa Maria o Longobardo (ad aula quadrata, coperta da volta a crociera; sacrario diviso in tre parti, con volte a botte e finestre senza strombo), ha caratteri romano-bizantini, ora comunemente riconosciuti anteriori al Mille. <p>Al periodo comunale risalgono:</p> <ul style="list-style-type: none">- le mura e- le torri, con- la chiesa di San Francesco (del 1285) e- San Biagio, risalente al IV sec. <p>Sotto sovranità veneziana, furono costruiti</p> <ul style="list-style-type: none">- il Ponte del Diavolo,- il Duomo, che, crollato, fu ricostruito nel 1502 da T. Lombardo.

7 - Cordovado

Denominazione	Cordovado
Località	Belvedere, Borgo Castello, Cordovado, Saccudello, Suzzolins
Comune di	Cordovado
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso d'età medioevale
Datazione	Antecedente o risalente al XI sec. d.C.
Descrizione	<p>Cordovado fu abitata fin dai tempi più remoti; lo dimostrano</p> <ul style="list-style-type: none">- le tracce di castelliere, in Borgo Castello. <p>Cordovado è toponimo documentato dal 1126. Al secolo precedente risalgono:</p> <ul style="list-style-type: none">- le tracce del castello di Cordovado del XI sec., appunto, ma rimaneggiato ancora fino al XV sec.,- il borgo di Cordovado, settore urbano fortificato d'origine medioevale e posteriore, parzialmente conservatosi nella sua integrità. <p>Cordovado è caratterizzata da importanti edifici di culto:</p> <ul style="list-style-type: none">- la vecchia Parrocchiale, costruzione in stile gotico a tre navate;- la nuova Parrocchiale, sorta nel 1950. <p>Costruzione in stile composito, con facciata a capanna appena mossata da un occhio e preceduta da un nartece in pietra viva:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'Oratorio di Sant'Urbano, a Suzzolins. <p>La chiesa con maggiori contenuti artistici è:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Santuario della Madonna, eretto tra il 1600 e il 1603, tempietto ottagonale. <p>Per quanto riguarda gli edifici civili, oltre al castello medioevale, sono degni d'essere ricordati:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Palazzo Bozza-Marrubini,- il Palazzo Marzin,- il Palazzo Cecchini, <p>A Cordovado e nell'immediato circondario sono anche localizzate parecchie ville:</p> <ul style="list-style-type: none">- Villa Attimis-Freschi-Piccolomini,- Villa Segalotti;- Villa del Pino, a Saccudello;- Villa Soppesa, a Belvedere;- Villa Freschi di Cuccanea e parco;- Villa Mainardis;- Villa Bozza Marubini;- Villa Formentini. <p>Le ultime quattro ville risultano vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.</p>

8 – Duino (*Tubinum*), *Lacus Timavi* (*Fons Timavi*, *Insulae Clarae*, *Castellum Pucinum*, etc.), Monfalcone romana

Denominazione	Aree e siti archeologici preromani e romani in Monfalcone, del Lisert, del Randaccio, del parco delle risorgive del Timavo, Mitreo, castelli di Duino e tratte strade romane
Località	Lisert (Monfalcone), Monfalcone, San Giovanni del Timavo o in Tuba o di Duino
Comune di	Duino-Aurisina, Monfalcone
Provincia di	Gorizia (Monfalcone); Trieste (Duino-Aurisina)
Categoria	Aree e siti archeologici
Tipologia	Castellieri; rinvenimenti romani isolati e sparsi
Peculiarità	Centri archeologici
Datazione	XI sec. av.Cr. - V sec. d.C.
Descrizione	<p>Il Comune di Duino-Aurisina e quello di Monfalcone furono già abitati in epoca preistorica; l'esempio fornito da:</p> <ul style="list-style-type: none">- la dolina di Visogliano (Duino-Aurisina), fertile sito paleontologico ed archeologico del Paleolitico Inferiore e Medio. <p>L'area carsica dell'altopiano è contrassegnata dalla mancanza di un reticolo idrografico epigeo, a causa della elevata permeabilità, che assorbe immediatamente l'acqua meteorica. La presenza idrica di superficie si ha verso il confine occidentale del territorio comunale, con l'apporto del fiume Timavo. Qui vengono a giorno, attraverso tre rami, le acque del fiume Timavo superiore, che drenano le acque del territorio carsico da San Canziano a valle. Il Timavo riveste per le sue particolarità idrogeologiche grande importanza sia nello studio dei fiumi e dei fenomeni carsici sia sotto l'aspetto storico-culturale¹⁰; delle risorgive e il settore meridionale di Porto Rosega, corrispondono all'antico</p> <ul style="list-style-type: none">- "<i>Lacus Timavi</i>", dotato di infrastrutture portuali, separato dal mare da un piccolo arcipelago sabbioso;- le "<i>Insulae Clarae</i>"¹¹, sedi di manifestazioni idrotermali, probabilmente legate a quelle della vicina <i>Mons Falconis</i>. <p>Luoghi di culto sorsero nell'attuale parco delle risorgive del Timavo anche in periodo preromano, probabilmente coloni ellenici. Ad O di San Giovanni del Timavo, nel territorio comunale monfalconese, sono localizzati numerosi siti archeologici, corrispondenti sia ad edifici di civile abitazione, sia a strutture industriali o terziarie d'età romana. Le più importanti risultano:</p>

¹⁰ La prima forma di occupazione stabile dell'area risale ad un momento avanzato dell'epoca del Primo Ferro, inquadrabile nell'ambito della metà dell'VIII secolo a.C., certamente connesso alla presenza dell'approdo naturale che sfruttava il breve corso del fiume o il vicino bacino, ed alla vicinanza di numerose sorgenti che assicuravano un facile rifornimento d'acqua potabile. Pur in assenza di strutture riferibili a sistemazioni di sponda, le due stazioni archeologiche del III Ramo del Timavo e di Moschenitze, in riva destra del fiume Locavaz testimoniano, per questo periodo, la presenza di insediamenti ubicati in aree perisondali in un momento in cui la tipica forma di occupazione stabile è quella dell'abitato d'altura.

¹¹ Ricordate da Plinio, come sede di terme frequentate perché ritenute molto salutari. Al piccolo arcipelago appartenne anche lo Scoglio Belguardo, divenuto Belforte in età medioevale e tardo-antica (sede di fortificazione del XIII - XV sec, della quale rimangono le tracce).

- le terme romane di Monfalcone;
- la villa di via delle Mandrie (la più occidentale);
- la villa dei Tavoloni;
- la villa di via Colombo;
- la villa della Punta.

Fatta eccezione per l'ultima, la posizione delle ville citate, molto vicine le une alle altre ed allineate, induce a pensare che fossero collocate lungo un unico asse stradale, probabilmente proprio quello proveniente dalla mansio sulle sponde del Lacus Timavi: tale incertezza è dovuta alla perplessità riferita all'effettivo profilo della costa settentrionale ed occidentale del grande specchio d'acqua.

A N di San Giovanni del Timavo, lungo l'ansa del Moschenizza, è localizzato:

- villa delle Fornaci, un edificio romano di incerta destinazione, ma molto probabilmente di civile abitazione, facente parte di complesso comprendente appunto due fornaci (delle quali una attigua, l'altra indagata più dettagliatamente collocata più a N);

A poche centinaia di metri da San Giovanni del Timavo verso ESE, in una grotta carsica, rimangono i resti del:

- tempio ipogeo dedicato al dio Mitra o Mitreo, divinità d'origine orientale il cui culto fu importato dai veterani che avevano prestato servizio nelle legioni ai confini sudorientali dell'Impero romano. Il santuario sotterraneo (ricavato in una grotta), fu in parte distrutto dalle orde barbariche nel V sec. d.C.

A S, presso il Villaggio del Pescatore:

- ruderi di edificio romano (I sec. d.C.), d'incerta destinazione (probabilmente parte rustica di una villa), facente forse parte dello stesso complesso del soprastante;
- *Castellum Pucinum*, tracce di fortificazione (poi villa) romana ed altomedioevale ("Palazzo d'Attila"); I sec. a.C. - X sec. d.C.

Presso Duino:

- ruderi di castello (Castello Vecchio), risalente al X-XI sec., su probabile impianto romano e probabilmente danneggiato da forte sisma avvenuto alla fine della prima era sulla costa friulgiuliana (cambiandone il profilo).

Le rovine della antica rocca dei Conti di Duino, sorgono presso:

- lo Scoglio di Dante.

Forse già nel XV sec. i nuovi Signori (i Walsee), cominciarono ad abitare

- il Castello Nuovo¹², eretto a SSE del primo, che incorporò nel suo impianto una torre romana ed attorno al quale si sviluppò in epoca tardo-medioevale il borgo, rivolto verso N.

¹² Il Castello Nuovo, pesantemente danneggiato, fu restaurato dai proprietari, i Principi Torre e Tasso, che riportarono l'imponente costruzione dominata dalla torre quadrata d'origine romana allo splendore gentilizio di una villa patrizia, circondata dal possente muro di cinta quattrocentesco abbracciante un cortile del XVII sec. ed un giardino. La foresteria del Castello Nuovo, ospita da anni il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e l'Accademia Musicale Trio di Trieste. Opere di difesa bellica e antiaeree della Seconda Guerra Mondiale sono state recentemente restaurate ed inserite nell'itinerario museale interno del castello.

Ad E di Duino, alle pendici del Monte Cocco, nel gruppo del Monte Ermada, sono visibili

- tracce di strada romana, con ormaie tra Duino Stazione e Ceroglie dell'Ermada.

9 - Gemona del Friuli

Denominazione	Gemona del Friuli
Comune di	Gemona del Friuli
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuti urbani articolati e complessi d'età medioevale
Peculiarità	Città collinare
Datazione	XI-XIV sec.
Descrizione	<p>Sita in una zona abitata già in epoca preistorica e protostorica, come dimostrano rinvenimenti paleontologici ed archeologici ipogei. L'esistenza di due abitati fortificati d'altura è attestata da:</p> <ul style="list-style-type: none">- le tracce del castelliere di Monte Chiastellirs;- i ruderi di castelliere di Monte Cumieli. <p>Una recente scoperta epigrafica sembra fornire un solido fondamento per l'esistenza di un centro amministrativo anche a Gemona (Gemona), la cui autonomia (che deve aver comportato lo scorporo della fascia meridionale del territorio di <i>Iulium Carnicum</i>), finora solo supposta, si dovrebbe poter datare a partire dall'età di Marco Aurelio. Gemona del Friuli sorge sulle pendici del Monte Glemona, dominata dai</p> <ul style="list-style-type: none">- ruderi dell'antico castello. <p>Rimangono inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none">- i ruderi urbani dell'antico centro abitato originario (risalente al XI - XIV) Testimonianza del tempo (o fors'anche antecedente),- l'area sepolcrale altomedioevale rinvenuta anch'essa nel centro storico. <p>Il territorio del Comune di Gemona è un'area ad alta concentrazione di manufatti e di siti bellici, risalenti alla Prima Guerra Mondiale¹³. Nel 1976 Gemona fu tra i centri più colpiti dal sisma che devastò buona parte del Friuli¹⁴. Furono allora gravemente danneggiati monumenti fra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Palazzo del Comune, eretto in stile rinascimentale nel 1502;- il Duomo, costruzione romanico-gotica sorta nei secc. XIII-XIV (con facciata del 1825). <p>Il Duomo è protetto, a monte, da un robusto muraglione che tiene lontane le frane del Glemona, e che dà il via all'antico sistema difensivo della città. Su di esso poggia:</p> <ul style="list-style-type: none">- il campanile del Duomo, iniziato nel 1341 e terminato nel 1369 da Nicolò e Domenico figli di Giovanni Griglio, raso al suolo dal terremoto del 1976 e ricostruito "pietra su pietra".

¹³ Tra le vestigia in aree teatro d'eventi bellici o risalenti alla Grande Guerra sono da ricordare:

- i ruderi del fortilizio a quota 501;
- le fortificazioni del Monte Cumieli (571 m s.l.m.);
- le fortificazioni del Monte Ercole;
- l'area di Ospedaletto.

¹⁴ La città si presenta rinnovata nel suo aspetto architettonico. Un'opera di ricostruzione ha mantenuto infatti il ricordo e la memoria del preesistente attraverso la riproposizione delle relazioni tra gli spazi urbani e degli elementi architettonici significativi. La Città di Gemona è divenuta anche un'area urbana ove si è estrinsecata l'architettura moderna.

Al periodo gotico risalgono inoltre:

- la chiesa di S. Giovanni, e
- Santa Maria delle Grazie (andata distrutta nel 1976)¹⁵,

lungo via Carlo Caneva;

- chiesetta di Santa Maria di Possale¹⁶. Durante i lavori di ricostruzione-restauro, sono venute alla luce le fondazioni della chiesa preesistente, a pianta poligonale, visibili ai lati dell'ingresso, che fu fatta erigere originariamente tra il 1659 e il 1660.

Altri notevoli edifici sacri del centro storico glemonese sono:

- la chiesa di San Rocco in Piazza del Ponte;
- il ricostruito convento di Santa Maria degli Angeli, in via Cella,

Nelle immediate vicinanze del Duomo, appena fuori dal sagrato, si trovano:

- la Casa Gurisatti (risalente al XV secolo), con trifora e archi trilobi
- l'ex Canonica Vecchia, edificio restaurato e ristrutturato dopo il sisma del 1976 e trasformato in Museo del Duomo e delle chiese di Gemona.

Casa Gurisatti e l'ex Canonica, unitamente a

- gli edifici che prospettano su via Giuseppe Bini,

la più caratteristica del centro storico che conduce dal Duomo al Municipio, sono stati sottoposti a interventi di restauro conservativo, che hanno previsto il mantenimento delle facciate e degli elementi architettonici significativi. Lungo la via sopraccitata sono localizzati:

- la Casa Antonelli, ed
- il Palazzo Elti (del XV sec.), sede della Pinacoteca Comunale.

Nella frazione di Ospedaletto, accanto a:

- la neogotica chiesa di Santo Spirito, sorgeva
- l'antico Ospitale di origini duecentesche.

Dalla borgata di Gleseute, attraverso il torrente Vegliato, si raggiunge la sella, ove sorge:

- la chiesa di Sant'Agnese o di Sant'Agnese in Monte, alla quale era annesso un romitorio di monache (edificio religioso fortificato) e la cui fondazione risale alla prima metà del XIII sec. La chiesetta, andata distrutta con il terremoto del 1976, è stata interamente ricostruita¹⁷.

Sul Monte Colombaro, sorgono:

- le tracce del Castello di Gosseberg, risalente al XII sec.

Permangono anche tracce di opere d'arte e fabbricati della vecchia linea ferroviaria Pontebbana, dismessa e disarmata, alcuni dei quali notevoli opere d'archeologia infrastrutturale.

¹⁵ Risaliva alla fine del XV sec. e vi era annesso un convento. È stato consolidato e restaurato quanto è rimasto dell'edificio sacro, ovvero la monumentale scalinata, i resti della facciata, con il prezioso portale quattrocentesco, le murature perimetrali del lato N, con le caratteristiche nicchie.

¹⁶ Anch'essa completamente distrutta dal sisma del 1976 e ricostruita per anastilosi (per quanto è stato possibile).

¹⁷ L'aula è quadrangolare con travatura a vista in pietre squadrate, ai lati la sacrestia e un portico a unico spiovente, di retro l'abside semicircolare; dal culmine della facciata svetta il caratteristico campaniletto a vela.

10 - Gradisca d'Isonzo

Denominazione	Gradisca
Comune di	Gradisca
Provincia di	Gorizia
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Architettura militare urbana articolata e complessa
Peculiarità	Città fortificata
Preesistenze storiche nell'area	Castellieri e/o abitati di pianura fortificati (nei dintorni)
Datazione	Anteriore al XI sec.
Descrizione	<p>Città d'arte sulla sponda destra dell'Isonzo, il cui tessuto urbano d'origine tardomedioevale, conserva l'aspetto veneto (consolidatosi tra il XVI ed il XVIII sec.), conferitole dai numerosi e preziosi monumenti, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none">- la fortezza, risalente al XV sec.,- il castello, risalente al XVI - XIX sec,- il Palazzo Torriani (XVII sec.),- l'antica loggia,- il Duomo (abbellito da facciata del 1752), ed- il Municipio- il Palazzo de Fin'Patuna, con parco- il Parco Pubblico. <p>Ricordata per la prima volta nel 1176, Gradisca acquistò importanza quando i Veneziani ne fecero un potente baluardo fortificato contro i Turchi, a protezione dell'Isonzo (1473).</p> <p>Tracce di fortificazioni del XVII sec., purtroppo non tutte in condizioni di manutenzione ottimali, sono leggibili all'interno del tessuto urbano:</p> <ul style="list-style-type: none">- Forte dei Monanni,- Forte di San Luigi,- Forte Scotto, <p>e in località Bruma:</p> <ul style="list-style-type: none">- Forte Giustiniano,- Forte degli Albanesi,- Forte dei Francesi,- Forte Lando. <p>Si articola in diversi borghi che forgiarono l'assetto e l'aspetto dell'aggregato urbano degli ultimi tre-quattrocento anni. Tra essi:</p> <ul style="list-style-type: none">- Borgo Santa Maria Maddalena, immediatamente a Ovest del centro storico,- Borgo Molamatta, a NE del medesimo,- Borgo Viola, a ONO,- Borgo Trevisan, all'estrema periferia occidentale,- Borgo Basiol, a SSo, lungo la sponda dell'Isonzo.

Nell'area periurbana, inoltre, ci sono pervenuti opere d'archeologia preindustriale (mulini). Gradisca fu anche aspramente coinvolta dalla Grande Guerra.

11 - Grado

Denominazione	Grado
Località	Grado, Isola di Ara Storta, Isola di Barbana, Isola di Porto Buso, Isola di Villa Nova, Isola di Volpera
Comune di	Grado
Provincia di	Gorizia
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso d'età medioevale
Peculiarità	Città turistica
Datazione	Il sec. a.C.
Descrizione	<p>La Città di Grado ed il suo territorio comunale è un'area di grande interesse storico-monumentale ed archeologico. Di origine romana, fu uno degli avamposti di Aquileia. Qui di seguito sono elencati i siti archeologici conosciuti indicati dalla Soprintendenza:</p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Castrum</i> di Grado¹⁸- sul fondale della laguna, tra le isole Ara Storta, Volpera e Villa Nova, immediatamente a SSSO di Morsano,- in mare aperto, al largo di Grado e precisamente della Fosa, a SO del centro storico di Grado. <p>Grado cominciò ad acquistare importanza dopo la devastazione di Aquileia, perpetuata da parte degli Unni, nel 452, conseguentemente alla quale vi si riversarono gli abitanti della grande metropoli romana. Il centro storico di Grado conserva intatto il suo grazioso fascino. Evolutasi dall'antico <i>castrum</i> sopraccitato, è impreziosito dalle sue piazze e campielli:</p> <ul style="list-style-type: none">- <i>Campiello Patriarca Elia</i>¹⁹,- <i>Piazza Capitolo</i> e da- il "trittico paleocristiano" di Santa Maria delle Grazie, del Battistero e di Sant'Eufemia. <p>Queste tre basiliche, sono edifici d'altissimo significato: esse documentano meravigliosamente con la loro diversità, il perdurare d'una cultura formale paleocristiana:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Basilica di Sant'Eufemia²⁰; costruita in mattoni ed in arenaria, la grande basilica, di tipo alto adriatico²¹. Suggestivo è il ritmo delle

¹⁸ Area archeologica N°62 della Provincia di Gorizia. Il nucleo originario, attraversato dalla stretta ed irregolare "Calle Lunga" è di per sé stesso un documento storico-urbanistico di ineguagliabile valore, articolantesi in calli e campielli che mantengono inalterato il loro aspetto risalente ad epoche remotissime. Il prezioso tessuto urbano di questo antico borgo marinaro altoadriatico, si è conservato quasi immutato nel tempo, giungendoci pressoché omogeneo. Le sue case, per lo più abitazioni di pescatori, sono vivacemente caratterizzate dai primi e tipici motivi architettonici veneti, conservatisi nel tempo, quali sporti, scalette esterne, bifore, poggioni, sottoportici, comignoli, che hanno qui avuto origine ed hanno caratterizzato altrettante città venete medioevali.

¹⁹ La basilica subì nel XVIII e nel XIX secolo sovrapposizioni e modifiche che i restauri attuati tra il 1939 ed il 1951, hanno eliminato rimettendo in luce le strutture originarie quasi del tutto conservate

²⁰ Sul luogo ove sorse forse già una basilica nel V sec. Il 3 novembre 579, il patriarca Elia consacrò una grande basilica, derivata dal rimaneggiamento o dal completamento della precedente.

²¹ La facciata a salienti, con lesene che ne accentuano la geometrizzazione, è caratterizzata da tre ampie finestre nella parte centrale e mostra ancora i segni d'attacco del nartece, abbattuto alla fine del XIX sec. La basilica subì nel XVIII e nel XIX

luci della basilica che si aprono sia sulla navata centrale, che su quelle laterali. Al lato destro è addossato:

- l'elegante campanile, anch'esso in mattoni, eretto nel 1455.

Stretti tra le cassette della Grado antica e raggiungibile da un vialetto lastricato, sorgono:

- il Battistero, altro importantissimo monumento paleocristiano;
- la Basilica di Santa Maria delle Grazie, che rappresenta l'altra faccia della cultura aquileiese²²;
- la "trifora" o Cappella di San Marco ed
- il mausoleo, piccolo edificio con absidiola, luogo di sepoltura vescovile.

Ad Oriente della basilica di Sant'Eufemia si sviluppa:

- il Lapidario, un lungo portico in cui sono state sistemate

epigrafi e sculture venute alla luce a Grado nei lunghi lavori che interessarono gli edifici principali nei decenni fra il 1920 e il 1950.

Nella centralissima:

- Piazza Biagio Marin, già Piazza della Vittoria, di fronte alla sede municipale, sono visibili i resti di due basiliche:
- della più antica ci sono pervenuti ampi brani di mosaici,

che si inseriscono negli orientamenti della fine del IV sec., mentre:

- la seconda, più larga e più lunga, aveva tre navate con otto colonne per lato; la datazione risale alla metà del VI sec.

Più ad occidente sorgeva il battistero ottagonale, simile a quello maggiore del Duomo. Altri luoghi di culto, oltre a tracce di basiliche paleocristiane insulari, sorgono sull'Isola di Barbana:

- il Santuario della Madonna di Barbana, già eretto nel 582. La costruzione attuale (neoromanica), è opera dell'Arch. Silvano Baresi, risalente al 1924 ed è caratterizzata da facciata a capanna a tre campate interne.
- Cappella dell'Apparizione, anch'essa sull'isola di Barbana, risalente al 1858.

Notevoli alcune delle ottocentesche e novecentesche ville, in stile Liberty, eclettico, ecc., poste ad oriente del centro storico romano e medioevale:

- Villa Perco,
- Villa Reale,
- Villa Erica,
- Villa Bernt,
- il complesso (ed il piccolo parco) delle Ville Bianchi,
- Villa Matilde,

alcune delle quali attualmente trasformate in strutture ricettive.

- Parco delle Rose (impianto storico).

secolo sovrapposizioni e modifiche che i restauri attuati tra il 1939 ed il 1951, hanno eliminato rimettendo in luce le strutture originarie quasi del tutto conservate.

²² L'epoca della primitiva costruzione risale alla metà del V sec., ma durante il Patriarcato di Elia, questo edificio di culto fu ristrutturato nelle forme e negli aspetti attuali, rimessi in luce ed in parte rifatti durante i restauri di una cinquantina d'anni fa, che hanno eliminato pesanti sovrapposizioni del XVII sec. È caratterizzata da bella facciata in mattoni e pietre squadrate, a salienti, con paraste che ne accentuano la tripartizione creano sensibili e gradevoli effetti chiaroscurali, nonché dalle tre porte originarie. Una elegante trifora, con capitelli di riporto romani posta nella parte superiore, illumina la chiesa. Conserva nella navata destra, parte dell'antico tappeto musivo pavimentale.

L'architettura del XX sec. è pure significativamente rappresentata da

- il condominio a mare di Marcello D'Olivo,
- le Terme marine di Gianni Avon ed
- il Palazzo dei Congressi di Gianni Avon e Marco Zanuso,
- il complesso condominiale, delle "Case Azzurre" in Grado Città-Giardino, ecc.

Tra le infrastrutture militari²³, oltre al già citato Fortino di Grado, andato pressoché completamente perduto:

- i resti della Batteria di Porto Buso²⁴.

²³ Emergenze disciplinabili a norma della L.R.14/2000 (e della L.78/2001)

²⁴ "Batteria di Porto Buso", censita come "ruderi di batteria a rischio di scomparsa" dall'Istituto Italiano dei Castelli.

12 - Marano Lagunare

Denominazione	Marano Lagunare
Comune di	Marano Lagunare
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Città d'arte e/o tessuti urbani storici, moderni, articolati complessi e loro componenti (monumenti civici)
Peculiarità	Città d'acqua
Datazione	Primo impianto risalente al II - I sec. av.Cr.
Descrizione	<p>Centro urbano sulle rive della Laguna di Marano, abitato fin da epoche remote. Le sue valli da pesca, costituiscono un fertile sito paleontologico ed archeologico del Neolitico, dell'Eneolitico e dell'Età del Bronzo Antica. Resti di antichi tracciati stradali sono stati rintracciati nel territorio municipale di Marano: tracce della via Annia, antica strada romana che congiungeva Concordia con Aquileia. presso</p> <ul style="list-style-type: none">- le Foci del Turgnano,- in frazione Marenal,- in frazione San Pietro. <p>L'origine romana di Marano trova la sua convalida nei resti archeologici trovati in laguna. Le più importanti testimonianze d'epoca romana sono rintracciabili nella</p> <ul style="list-style-type: none">- isola dei Bioni, che si trova al centro della laguna . <p>In laguna esistono ancora al presente cospicui resti di costruzioni romane. Conserva ancora, nella sua struttura urbanistica, l'antica caratteristica di città murata, anche se l'imponente cerchia, del XI sec., ammirabile ancora nelle vecchie piante, venne abbattuta all'inizio del secolo scorso: di essa permangono solo pochi tratti. Leggendo quanto riportato nella banca dati dell'Istituto Italiano dei Castelli l'impianto urbano antico parzialmente integro, ma a rischio di degrado, il centro storico è costituito da un nucleo di formazione remota, l'antica fortezza. Dell'antica Marano (e delle strutture della fortezza) permangono inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Piazza centrale, nella quale sorge:- la Torre patriarcale, del XV sec., robusta e massiccia, <p>Nella stessa piazza altri due edifici di importanza storica:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Loggia dell'inizio del XV sec.(caratterizzata da due pesanti aperture ad arco gotico) ed:- il Palazzo dei Provveditori, anch'esso del XV sec. <p>Del periodo della dominazione dei patriarchi aquileiesi ci è pervenuta un edificio:</p> <ul style="list-style-type: none">- la "Casa dei Patriarchi", appunto (nell'omonima piazzetta, così denominata da tempo immemorabile). <p>I principali edifici di culto risultano:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Parrocchiale di San Martino, risalente al XVIII sec., dall'imponente facciata ritmata da quattro semicolonne;

- la chiesetta della Beata Vergine della Salute, cara ai Maranesi, innalzata nel 1905-1908.

13 – Muggia, Muggia Vecchia e Muggesano

Denominazione	Muggia
Località	Aquilinia, Belpoggio, Borgo Fonderia, Borgo San Cristoforo, Borgo San Pietro, Chiampore, Cerei, Darsella di Chiampore, Darsella San Bartolomeo, Darsella San Floriano, Farnei, Fontanella, Forte Olmi, Laurano, Lazzaretto di San Bartolomeo, Mulini, Monte Castellier, Monte d'Oro Belvedere, Monte San Michele, Monte Zuccherino, Muggia, Muggia Vecchia, Noghere, Piaso, Pisciolon, Punta Sottile, Punta Ronco, Rabuiese, Rio Storto, Santa Barbara, Sant'Andrea, San Floriano Ligon, San Rocco, Stramare, Tapa, Vanisella, Vignano, Zindis
Comune di	Muggia
Provincia di	Trieste
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso d'età medioevale
Peculiarità	Città turistica
Datazione	≥ 7.500 av.Cr.
Descrizione	<p>Il territorio muggesano fu abitato fin dalla preistoria; notevoli sono le vestigia della civiltà dei castellieri, nell'area archeologica di Santa Barbara ed Elleri, articolata in:</p> <ul style="list-style-type: none">- abitato fortificato d'altura protostorico, non a caso collocato alle falde del Monte Castellier,- luogo di culto,- villa ed- altre strutture di incerta definizione, interessata da molteplici stratificazioni, essendo state riutilizzate strutture protostoriche in età romana e poi anche in età altomedioevale. <p>Di questa area archeologica sono nettamente distinguibili:</p> <ul style="list-style-type: none">- il castelliere di Elleri ed altri reperti sul Monte Castellier, nei pressi di Santa Barbara,- la necropoli di Santa Barbara, ben discosta dal castelliere, che risale alla prima Età del Ferro;- i resti di ville romane. <p>Su una vetta a Ponente del Monte Castellier è stata rinvenuto un altro notevole sito archeologico:</p> <ul style="list-style-type: none">- la necropoli del Monte San Michele. <p>Infine sono da ricordare:</p> <ul style="list-style-type: none">- le tracce del castelliere di Muggia Vecchia²⁵. <p>Citata come <i>Castrum Muglae</i> e come <i>Mugla</i>, nei documenti medioevali, dal sec. XII, si legò a Venezia, combattendo poi al suo fianco nella guerra di Chioggia, e finendo per questo distrutta da Genova nel 1354. Gli abitanti, abbandonato allora il vecchio centro, si trasferirono nel piccolo porto peschereccio, detto "<i>Borgo del Lauro</i>". Recenti campagne di scavi archeologici in Muggia Vecchia hanno</p>

²⁵ Nello stesso sito infatti fu eretta la chiesa di Santa Maria Assunta ma l'area fu anche sfruttata a fini funebri (necropoli ed inumazione)

riportato alla luce vari strati corrispondenti all'insediamento preromano, romani oltre a quello medioevale. L'antica *Borgolaurum*, sorge ai piedi del colle sul quale si trovano le rovine di *Castrum Muglae*, ovvero Muggia Vecchia²⁶. Oggi dell'altomedioevale *Castrum Muglae* resta in piedi solo:

- l'amena basilica romanica dei Santi Ermacora e Fortunato (secc. IX-XII) o di Santa Maria Assunta (con portichetto recente e campanile a pianta quadrata). È il monumento di maggior prestigio culturale della zona.

La parte vecchia dell'attuale Muggia²⁷, si raccoglie strettamente intorno a:

- Il Mandracchio, ovvero la piccola darsena ed alla retrostante:
- Piazzetta Guglielmo Marconi, inquadrata da:
- il Duomo gotico (risalente al sec. XV).
- il Palazzo dei Rettori, d'origine quattrocentesca, oggi sede municipale;
- il castello di Muggia, nella calle omonima, risalente al XIV sec.

Nei dintorni del piccolo centro storico:

- la chiesa di San Francesco, di origine quattrocentesca (unico esempio di architettura francescana di tal epoca nel territorio di Trieste), dotata di facciata a capanna, muratura a vista, portale sormontato da un arco a sesto acuto e da un occhio di modesta dimensione;

Vestigia di fortificazioni veneziane, poi rinforzate e rimunte dai Francesi e dagli Austriaci, sorgono tra Muggia e Lazzaretto di San Bartolomeo (Forte Olmi, etc.).

- Lungo la via dei Molini, tra Muggia e Cerei Bassa, tracce di fabbricati della fase di produzione preindustriale, quali mulini, sono riconoscibili lungo l'omonima via che sale tra Muggia e Cerei Bassa. Permangono le tracce (nella zona di Farnei), di un breve tratto di sedime della linea ferroviaria a scartamento ridotto Trieste Campo Marzio - Buie d'Istria - Parenzo e la stazione ferroviaria di Muggia

Nel 2006 è stato inaugurato il Museo dedicato alle opere dello scultore Ugo Carrà. La diffusione del valore storico-monumentale della Città di Muggia e del suo territorio non è favorita da un'adeguata accessibilità, permanendo notevolmente disagiata dall'eccezionale congestione che interessa in quasi tutte le stagioni la Strada Statale N°15 "Via Flavia".

²⁶ Anche questo sito fu invero abitato già in epoca preistorica e protostorica: lo attestano le tracce de
- il castelliere di Muggia Vecchia, prive di manutenzione ed a rischio di definitiva scomparsa, vinte dalle successive stratificazioni archeologiche (preromane, romane, paleocristiane, altomedioevali, etc.). Nello stesso sito infatti fu eretta la chiesa di Santa Maria Assunta ma l'area fu anche sfruttata a fini funebri (necropoli ed inumazione).

²⁷ Il complesso del centro storico della Città di Muggia risale al XIV - XVIII sec.

14 - Palmanova

Denominazione	Città-fortezza di Palmanova
Comune di	Palmanova
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Architettura militare articolata e complessa
Peculiarità	Città fortificata
Datazione	7 ottobre 1598
Posizione legislativo-normativa	Monumento Nazionale, ai sensi del D.P.R. 972 del 21.7.1960; disciplinata inoltre dal D.M.P.I. 13.5.1961 (Duomo ed altri edifici); candidata nella lista italiana del patrimonio culturale dell'umanità UNESCO.
Descrizione	<p>La cinquecentesca piazzaforte di Palmanova, è collocata su un'area nella quale la presenza umana è già paleontologicamente ed archeologicamente documentata tra il Neolitico e l'antica Età del Bronzo.</p> <p>Esempio di architettura militare rinascimentale, Palmanova, sorse con piano organico tra il 1593 ed il 1600 circa, su disegni di M.A. Martinengo e G.Savorgnan: è una città-fortezza a pianta stellare (precisamente ha la forma di una stella a nove punte). Eretta dalla Serenissima Repubblica di Venezia, a difesa dei confini orientali dai Turchi e dall'Austria, è una delle sette realtà urbane al mondo con analoghe caratteristiche. Esempio notevole di architettura militare a piano urbanistico, è dotata al centro della</p> <ul style="list-style-type: none">- piazza esagonale (Piazza Grande, già Piazza d'Armi), sulla quale s'affaccia- il Duomo, attribuito a V.Scamozzi, dalla quale si dipartono- sei vie urbane radiali, corrispondenti ad altrettanti baluardi <p>La struttura urbanistica si articola in diversi borghi:</p> <ul style="list-style-type: none">- Borgo Aquileia (già Marittimo);- Borgo Cividale, una delle tre vie radiali urbane dipartentesi dalla Piazza, che conduce a Gorizia e Cividale. <p>In Borgo Aquileia, sorge:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Palazzo del Ragionato;- Palazzo del Provveditore Generale; entrambi del 1598 <p>Emergenze edilizie d'eccezionale valore storico-architettonico risultano inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Loggia della Gran Guardia, 1599 - 1601;- il Palazzo del Governatore alle Armi, del 1613;- il Palazzo del Monte di Pietà, 1664 - 1666. <p>La monumentalità della città-fortezza si articola in numerose strutture militari:</p> <ul style="list-style-type: none">- il deposito delle Monizioni o Arsenale, risalente al 1616 ed ampliato nel 1625 e nel 1630;

- il Palazzo del Corpo di Guardia e la Polveriera con Loggia, del 1666;
- la Polveriera Napoleonica, in Contrada Foscarini.

15 - Pieve di San Pietro (Zuglio)

Denominazione	Pieve (Matrice) di San Pietro
Località	San Pietro di Carnia
Comune di	Zuglio
Provincia di	Udine
Categoria	Emergenze storico-monumentali singolari
Tipologia	Chiese, abbazie, pievi
Preesistenze storiche nell'area	Castellieri, rinvenimenti romani isolati, chiese
Datazione	Fine V sec; XIV sec.; XVI - XVII - XVIII sec.
Descrizione	<p>Collocata sul versante idrografico destro del Canale di San Pietro, domina da O l'innesto della citata valle e del Canale d'Incarolo nella vallata del Torrente But. Il luogo elevato, il paesaggio montano che la circonda e l'altrettanto suggestivo panorama delle valli, costituiscono uno scenario che fece prediligere agli evangelizzatori ed ai primi evangelizzati la scelta di questo luogo d'eccellenza per erigervi questo edificio di culto.</p> <p>L'esistenza della bella chiesetta gotica di San Pietro di Carnia è documentata dal XII secolo. Fino a pochi anni fa s'era a conoscenza di documenti risalenti al IX sec., che ci fornivano informazioni sommarie relative alla collocazione in loco di un edificio sacro; oggi:</p> <ul style="list-style-type: none">- i resti di una basilica paleocristiana, forse sorta alla fine del V secolo, sono stati messi recentemente in luce all'interno della chiesa di San Pietro. <p>Risale al 1313 la costruzione della:</p> <ul style="list-style-type: none">- chiesa gotica attuale, con un'unica navata e tre altari; sul lato destro del presbiterio venne conservata la sagrestia precedente. Quest'opera fu realizzata incorporando l'esistente parete settentrionale con le finestre romaniche che si vedono tuttora; si ebbe cura di salvare anche la bifora romanica esistente, ma a partire dalla fine del XV secolo, si pose mano a importanti rimaneggiamenti. <p>Venne così praticamente ricostruita da capomastro che preservò l'edificio nelle sue forme e nei suoi stilemi originari. L'edificio sacro pervenutoci conserva così aspetto antico, in quanto caratterizzato da elementi goticeggianti propri di tante altre chiese carniche, cadorine o carinziane. L'intervento infatti comprese l'aggiunta di una navata a meridione, progettata secondo i canoni gotici della precedente, sostituendo la parete imprigionata con due colonne in tufo. All'inizio del 1700 vennero eseguite ulteriori modifiche. La chiesa, con tutte le sovrastrutture erette tra il XVI ed il XVIII sec., divenne e permane un complesso asimmetrico assai interessante dal punto di vista architettonico.</p> <p>All'esterno, il portico ha subito dei rimaneggiamenti, ma sopravvive l'originale bifora romanica.</p>

Nella parete, nella facciata e nelle colonne sono stati reimpiegati frammenti di sculture altomedievali, alcune delle quali ancora visibili (altre sono conservate presso il Civico Museo Archeologico "Julium Carnicum" di Zuglio). Allo stile gotico rimandano anche il portale e il portone.

Il pianoro che si incontra all'inizio della salita, verso la Pieve, ha una storia molto antica. Una criticità è rappresentata dalla sezione e dalla tortuosità della strada comunale che sale da Zuglio e, toccando San Pietro di Carnia, raggiunge Fielis.

16 - Sacrario di Redipuglia

Denominazione	Sacrario di Redipuglia, Colle di Sant'Elia ed adiacenze
Località	Redipuglia
Comune di	Fogliano-Redipuglia, San Pier d'Isonzo
Provincia di	Gorizia
Categoria	Emergenze storico-monumentali singolari
Tipologia	Luoghi di rispetto monumentali e non (cimiteri, vestigia della Grande Guerra e della Seconda Guerra Mondiale), e loro componenti
Preesistenze storiche nell'area	Castellieri d'età preistorica e protostorica
Datazione	1938
Descrizione	<p>Sacrario monumentale, ove sono deposte centomila salme di Caduti della Prima Guerra Mondiale, ai piedi del quale si trova</p> <ul style="list-style-type: none">- la cappella ove è sepolto Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta. <p>Il cimitero originario era situato sull'antistante Colle di Sant'Elia (in Comune di San Pier d'Isonzo), e venne in seguito trasferito sul colle posto a Levante ed ampliato negli anni del secondo dopoguerra.</p> <p>Il cimitero monumentale si struttura su una scalea di ventidue grandi gradini, ascendente sul succitato colle adiacente</p> <ul style="list-style-type: none">- il Monte Sei Busi, teatro di battaglie ed azioni belliche durante la Grande Guerra, sulla sommità del quale furono collocate tre croci luminose ed una cappella. <p>La sua monumentale e scenografica scalinata rappresenta simbolicamente un immenso schieramento di soldati rivolto al cielo. La scalinata è preceduta da una strada fiancheggiata da lapidi in bronzo sulle quali sono scolpiti i nomi delle località dei combattimenti della III Armata.</p>

17 - Sacile

Denominazione	Città di Sacile
Località	Cavolano, Sacile, Sant'Odorico, Schiavoi, Topaligo, Vistorta
Comune di	Sacile
Provincia di	Pordenone
Categoria	Aggregato
Tipologia	Città d'arte e/o tessuti urbani storici, moderni, articolati complessi e loro componenti (monumenti civici)
Peculiarità	Città d'acqua
Datazione	Antecedente o risalente al IX sec. d.C.
Descrizione	<p>Cittadina del Friuli Occidentale²⁸, presso il versante meridionale delle Prealpi Carniche, in vista del Monte Cavallo, a 26 m s.l.m., sulle rive della Livenza. Sacile sorse intorno ad una chiesa fondata nel 870, fra i confini delle Diocesi di Concordia e di Ceneda. Durante la la Prima Guerra Mondiale subì gravi danni durante la ritirata del novembre 1917 e nei combattimenti dell'ottobre del 1918. Un tempo borgo chiuso, stretto tra mura merlate, è oggi circondato da campi e praterie:</p> <ul style="list-style-type: none">- il centro storico d'origine medioevale (X sec.) e posteriore, ci è giunto in discreto stato di conservazione. <p>Emergenze storico-monumentali incorporate in esso risultano le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- i ruderi di Castelvecchio, del X - XVI secc.;- la Villa Sartori;- la Villa Zuccaio. <p>Emergenze storico-monumentali collocate invece nelle frazioni e nelle località limitrofe, risultano le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- le tracce del Castello di Corte, del XII - XVI sec., presso Sant'Odorico, in piazza del Duomo;- le tracce del Castello di Topaligo, presso le case tra Topaligo e Schiavoi;- le tracce del Castello di Cavolano del VIII – XIV secc., presso Case Padernelli, in via Padernel (Cavolano);- la Chiesetta (e Torretta)²⁹ di Vistorta;- la Villa Brandolini d'Adda³⁰, in Vistorta

²⁸ Tessuto urbano articolato e complesso d'origine medioevale e posteriore, in discreto stato di conservazione. X – XIX sec.

²⁹ Vincolata ai sensi della L.1089/1939; D.M. 7. 6.1954 e D.M. 4. 9.1985. La famiglia patrizia Brandolini-Rota, insediatasi anticamente a Vistorta, fece erigere colà la propria residenza, al complesso della quale appartennero i due edifici, espressioni dell'architettura minore veneta della seconda metà del Settecento.

³⁰ Vincolata ai sensi della L.1089/1939; D.M. 4.9.1985. Originariamente (dai primi del Settecento), di proprietà della famiglia patrizia Brandolini-Rota, poi d'Adda, il complesso si articola in una villa (tipicamente veneta), dalle considerevoli dimensioni, eretta all'inizio dell'Ottocento, nell'adiacente ampia barchessa pervenutaci inalterata (avendo conservato il suo aspetto originale), nell'esteso parco all'inglese. La villa, le pertinenze e parco formano quindi un prezioso *unicum*, preservatosi nei secoli ed un prezioso esempio di tenuta patrizia del XIX sec.

Tra le opere di archeologia industriale ed infrastrutturale, meritano d'essere ricordati inoltre:

- i fabbricati, le opere d'arte della ferrovia in servizio Sacile - Gemona del Friuli.

18 - San Vito al Tagliamento

Denominazione	San Vito al Tagliamento
Comune di	San Vito al Tagliamento
Provincia di	Pordenone
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Città d'arte e/o tessuti urbani storici, moderni, articolati complessi e loro componenti (monumenti civici)
Peculiarità	Città fortificata
Datazione	Antecedente al 5.000 av.Cr.
Descrizione	<p>San Vito al Tagliamento sorge a 3 km dalla riva destra del Tagliamento. Abitata già in età preistorica e protostorica, com'è stato testimoniato dai rinvenimenti paleontologici ed archeologici mesolitici, neolitici, eneolitici e dell'antica Età del Bronzo:</p> <ul style="list-style-type: none">- necropoli ed altri siti nel centro storico;- sito di Boscat, <p>e, a S della città, dai siti di:</p> <ul style="list-style-type: none">- Gorgaz;- Santa Petronilla;- Savorgnano. <p>Successivamente florido insediamento romano, fu a lungo residenza dei Patriarchi di Aquileia. La città conserva nel suo centro storico (in via Guglielmo Marconi), anche le</p> <ul style="list-style-type: none">- tracce del castello di San Vito, non soggette a manutenzione e quindi a rischio di definitiva scomparsa. Il maniero risalirebbe al XII sec., e fu ampliato nel secolo successivo. <p>Distrutte le antiche mura, rimangono ora:</p> <ul style="list-style-type: none">- il fossato medioevale, leggibile nella sua integrità;- il campanile romanico (completato nel 1491);- la chiesetta dell'Assunta, munita di portale rinascimentale;- la chiesa di San Lorenzo (1479),- la chiesa ed il complesso dei Battuti (1493), recentemente ristrutturato;- a Loggia Comunale,- Palazzo Rota o Villa da Conturbia Rota e parco;- Palazzo Tullio Altan, gli ultimi due restaurati di recente. <p>Nella prima metà del XVI sec., il centro prese la fisionomia che mantiene tuttora: fu ampliato e allargato il fossato, con l'edificazione:</p> <ul style="list-style-type: none">- della torre Grimana e- del torrione sud-est. <p>La piazza venne ampliata ed assunse la struttura attuale.</p> <p>Il secolo XVIII ha lasciato molti edifici pubblici, privati e di culto come:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Monastero della Visitazione (1710),- il nuovo Duomo (1751);- il Teatro;

- le Carceri.

L'impianto urbanistico tradisce la struttura dell'antica città murata. San Vito al Tagliamento, caratterizzato dal suo tessuto urbano articolato e complesso, è anche una città d'arte ricca di monumenti civici, nonché in ville o altri edifici monumentali isolati, parchi e/o giardini e circondata da borghi ed insediamenti medioevali e posteriori. Non trascurabile è infatti il patrimonio storico-monumentale delle frazioni attigue;

nella piazza della Chiesa, in Prodolone:

- i ruderi della Centa di San Martino e
- le tracce del Castello di Prodolone, del XIII - XVII sec.

resti non soggetti a manutenzione e pertanto a rischio di scomparsa definitiva;

e le ville di Casabianca, e Savorgnano:

- la Villa Rota, già Linussio, popolarmente chiamata Casabianca, vincolata ai sensi della L.1089/39, con ampio giardino. Del complesso patrizio, esempio di architettura dell'Illuminismo veneziano, fa anche parte una cappella.
- Villa Perissinotto, con giardino, presso Savorgnano.

Non trascurabili risultano anche diverse opere d'archeologia preindustriale ed industriale o infrastrutturale. San Vito, infatti, oltre a permanere importante centro agricolo, era sede fino a qualche decennio fa di industria tessile e della bachicoltura:

- la Filanda Piva, oggi convertita in sede di Scuola Secondaria Superiore, rappresenta forse uno dei più bei recuperi archeologico-industriali in Italia e
- l'Essicatoio bozzoli, attualmente in ristrutturazione.

Altre attività secondarie storiche erano connesse ad

- il lievificio,
- lo zuccherificio della Società Ligure-Lombarda
- le ferriere,

notevoli emergenze archeologico-industriali (talune convertite in magazzini), trascurate in quanto non adiacenti al centro storico. San Vito a.T., fino alla fine degli Anni Settanta fu anche nodo ferroviario strategico, collegato dalle linee ferroviarie Portogruaro - Casarsa, in esercizio dal 1888 e San Vito - Motta di Livenza, aperta nel 1913 ed oggi fuori servizio, nonché dalla recente bretella industriale per la Zona Artigianale ed Industriale di Ponte Rosso. Tra le emergenze archeologico-infrastrutturali, non trascurabili risultano quindi:

- il tracciato, l'armamento, gli impianti fissi, i fabbricati e le opere d'arte della ferrovia San Vito a.T., Motta di Livenza, in Comune di San Vito a.T.

San Vito a.T., è ancora attiva nel settore secondario (Zona Industriale ed artigianale di Ponte Rosso, sorta nel 1969, a NNE).

19 - Santuario di Castelmonte

Denominazione	Santuario di Castelmonte
Località	Castelmonte
Comune di	Prepotto
Provincia di	Udine
Categoria	Emergenze storico-monumentali singolari
Tipologia	Chiese, pievi, abbazie
Datazione	≤ XI sec.
Descrizione	Sorto a 618 m. sl.m., fors'anche prima del XI sec., probabilmente da un sacello scavato nella viva roccia, il luogo di culto crebbe fino a trasformarsi in un santuario, circondato da un borgo fortificato di elevato pregio storico-urbanistico. Ampliato ed abbellito nel XVI e XVII sec., successivamente non subì ulteriori trasformazioni urbanistiche, fatta eccezione per la spianata dei parcheggi ai piedi della scalinata d'accesso.

20 - Santuario di Monte Grisa

Denominazione	Tempio Mariano di Monte Grisa
Località	Contovello, 455 - 34017 Trieste
Comune di	Trieste
Provincia di	Trieste
Categoria	Emergenze storico-monumentali singolari
Tipologia	Chiese, abbazie, pievi
Preesistenze storiche nell'area	Abitati fortificati preistorici e protostorici (castellieri)
Datazione	1963 - 1966
Posizione legislativo-normativa	Vincolo paesaggistico, Art.136 del D.Lgs. 42/2004.
Descrizione	Chiesa cattolica non parrocchiale a 350 m s.l.m. La posa della prima pietra risale al 19 settembre 1959, la sua consacrazione al 22 maggio 1966. Le caratteristiche dell'edificio sono notevoli: la sua larghezza massima alla base ammonta a 60 m, l'altezza a 45 m. Opera dell'Ing. Guacci e dell'Arch. Nordio, è orientato verso l'Istria, essendo anche un ex voto degli Esuli istriani. La forma della facciata corrisponde alla stilizzazione delle iniziali Ave Maria sovrapposte. Caratterizzato dallo spazio completamente libero da strutture in pianta ³¹ , lo sforzo statico dell'edificio poggia integralmente sulla struttura reticolare (triangoli contrapposti), in C.A. che la perimetra.

³¹ Il tempio si compone di una cripta con un altare centrale e nove piccoli a parete; l'aula superiore accoglie tre altari, rispettivamente quello centrale rivolto al Popolo; quello alla destra di chi prega custodisce l'Eucarestia; quello di sinistra la statua della Madonna. Uno scalone a due rampe collega i due piani mentre esternamente un'ampia terrazza permette di spaziare, con la vista, su tutto il golfo.

21 - Spilimbergo

Denominazione	Spilimbergo
Località	Gaio, Spilimbergo, Tauriano, Vacile
Comune di	Spilimbergo
Provincia di	Pordenone
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso medioevale
Peculiarità	Città turistica
Datazione	Antecedente o risalente al 5.000 av. Cr.
Descrizione	<p>L'area spilimberghese fu abitata con insediamenti stabili fin dalla preistoria e dalla protostoria, come dimostrano i rinvenimenti entro i confini municipali:</p> <ul style="list-style-type: none">- il castelliere di Gradisca sul Cosa³²;- il tumulo, presso La Montagnola in frazione Barbeano;- le antiche abitazioni, presso Casale Innocenti in frazione Barbeano- il tumulo, presso San Rocco in frazione Tauriano; <p>Nell'area spilimberghese, sono localizzati molini e stabilimenti per la lavorazione del cemento e del legno.</p> <p>Spilimbergo prende nome dai conti carinziani <i>Spengenberg</i>, che qui si installarono intorno all'XI sec., ma la storia dell'insediamento risale a parecchi secoli addietro, in quanto ubicato nei pressi della strada romana che, attraverso il Tagliamento, congiungeva Sacile a Gemona e perciò al <i>Noricum</i>. Nel 1922, per interessamento del Comune e della Società Umanitaria di Milano, venne fondata a Spilimbergo, la scuola del mosaico.</p> <p>Il tessuto urbano originale corrisponde a</p> <ul style="list-style-type: none">- il borgo storico (XIII – XVI sec.), solo parzialmente conservatosi, ma non degradato, alla confluenza di due strade, una diretta verso N e l'altra al guado sul fiume. Formatosi attorno a:- il Castello³³ (XIII – XVI sec.) e le sue pertinenze, in buon stato di conservazione. <p>La famiglia Spilimbergo, d'origine siriana o elvetica, che appunto dall'insediamento trasse il nome, lo ebbe in feudo dal XIII sec. La Città, assediata e saccheggiata più volte, fu distrutta nella seconda metà del XVI sec. e ricostruita nel 1556.</p> <p>I principali monumenti, oltre al castello, sono:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Duomo, romanico - gotico, fondato nel 1284, con il portale, risalente al 1376.- la Loggia del Dazio³⁴, in piazza Castello,

³² Vincolato ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.M. 22.1.1968 N.M. prot. 263 D.A. dd. 24.1.1968.

³³ Sorto nel XII sec., venne modificato in epoche successive e trasformato in palazzo. Vincolato ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.M. 9.12.1960.

³⁴ Esempio di costruzione gotica con loggia, risalente forse al XIII sec. Bifore lobate inquadrare da archi caratterizzano il piano superiore. Vincolata ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.M.19.7.1977.

- Casa Cancian³⁵ (Blason), in via Dignano;
- Casa "dipinta"³⁶, in via Casa di Riposo;
- il Palazzo Marsoni-Asquini³⁷, in via Prefettura, 11;
- il Palazzo Monaco – Cisternini³⁸, in via Vittorio Emanuele - via Cisternini, Corso Roma;
- il Palazzo Zatti³⁹, in via Cavour, 18;
- il Fabbricato ATER⁴⁰, in via Giuseppe Mazzini, 13;
- la Villa Tamai;

In località Valbruna,

- Palazzo Spilimbergo⁴¹.

Delle località limitrofe sono inoltre da ricordare:

- i ruderi della centa di San Rocco, in via Lussemburgo, nella frazione di Tauriano;
- i ruderi della centa di San Lorenzo, nella frazione di Vacile;
- Villa Chiesa, nella frazione di Vacile;
- Villa Andervolti, in frazione Gaio

Di rilievo, tra le opere d'archeologia industriale ed infrastrutturale:

- i fabbricati, le opere d'arte, l'armamento e gli impianti fissi del tratto spilimberghese della ferrovia Casarsa della Delizia - Pinzano al Tagliamento, attualmente fuori servizio.

³⁵ Esempio di casa gotica con influenze venete e rinascimentali evidenziate dalle forme della coppia di luci ad archi acuti lobati e dalla singola luce caratterizzata da un arco a tutto sesto. Datazione (e destinazione d'uso originaria) incerte. Vincolata ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.M.19. 7.1977.

³⁶ Elegante palazzo con loggia caratterizzata da archi a sesto ribassato poggianti su capitelli e colonne semplici. L'attributo di maggior pregio della facciata è l'interessante decorazione pittorica risalente probabilmente al XV sec., conservatasi solo in parte nel corso degli ultimi cinquecento anni. Vincolata ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.M.19. 7.1977.

³⁷ Palazzo settecentesco, caratterizzato da temi formali prettamente friulani ed, in facciata, da una partitura di pieni e di vuoti. L'unica composta emergenza architettonica è identificabile con la bifora con archi a tutto sesto poggianti su capitelli e piedritti lapidei. Vincolato ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.M. 19.7.1977.

³⁸ Risale al 1550. Palazzo gotico veneziano, caratterizzato da un ampio porticato ad archi poggianti su colonne e splendide finestre alcune ad arco, altre ogivali. Adiacenti a Palazzo Monaco, le vestigia del Palazzo Cisternini. Vincolato ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.M.18. 6.1977 e del D.M. 2. 1.1978.

³⁹ Palazzo risalente al XVI-XVII sec., attribuito a Palladio. Le linee architettoniche s'esprimono in facciata della quale elemento di maggior pregio è la trifora architravata con arco centrale al primo piano e trifora architravata in corrispondenza del piano superiore. Vincolato ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.M.29. 9.1977.

⁴⁰ Proprietà: ATER – Azienda Territoriale Edilizia Residenziale, Pordenone. Vincolato ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.G.R. 17. 8.2005.

⁴¹ Dimora patrizia di campagna (detta anche Palazzo degli Spilimbergo di Sopra), risalente al Tardo Cinquecento. Notevole la facciata, caratterizzata da triforio lapideo con archi a tutto sesto e semplici luci rettangolari. Vincolato ai sensi della L.1089/1939 sgg.; D.M.19. 7.1977.

22 - Tarcento

Denominazione	Tarcento
Località	Aprato, Coia, Collalto, Loneriaco, Moninis, Monte Bernadia, Oltretorre, Segnacco, Tarcento, Villafredda
Comune di	Tarcento
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso d'età medioevale
Datazione	≥ XII sec. d.C.
Descrizione	<p>Documentato dal 1100 come <i>Tricento</i> o <i>Tercento</i>, è un centro a 230 m s.l.m., presso le rive del Torre. Frazione di Tracento è:</p> <ul style="list-style-type: none">- Loneriaco, borgo medioevale di notevole interesse storico-architettonico. <p>Tarcento è capoluogo di un territorio collinare, ricco di antichi castelli medioevali, che fin dalle loro origini hanno rivestito contemporaneamente funzioni difensive e quelle residenziali (dimore patrizie fortificate). Tra questi, vanno ricordati:</p> <ul style="list-style-type: none">- il castello inferiore di Coia, ruderi di maniero del XIV-XVI sec., valorizzati da ottimo stato manutentivo;- le tracce del castello superiore di Coia, del XIV sec., non soggette a manutenzione e pertanto a rischio di scomparsa definitiva. <p>Numerose risultano le tracce ed i ruderi di architettura militare articolata e complessa, all'interno o corrispondenti ai tessuti urbani medioevali (borghi fortificati o loro componenti):</p> <ul style="list-style-type: none">- le tracce della centa di Segnacco, risalente al XII sec., ma rimaneggiata fino al XX sec., non soggette a manutenzione ed a rischio di definitiva scomparsa;- i ruderi della cortina di Molinis, in Molinis di Mezzo, risalenti al XII sec. e soggetti a discreta manutenzione.- la cortina di Villafredda, risalente al XIV sec., perfettamente integra e soggetta a discreto stato di manutenzione. <p>Lo stesso capoluogo municipale conserva:</p> <ul style="list-style-type: none">- le tracce della centa di Tarcento, risalenti addirittura al VI sec. e rimaneggiate fino al XVI sec. Sono purtroppo a rischio di scomparsa definitiva, in quanto prive di manutenzione. <p>Tra i maggiori monumenti di Tarcento vanno però innanzitutto citati:</p> <ul style="list-style-type: none">- la chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo, risalente al periodo romanico ma, rifatta nel XV secolo⁴², venne in seguito modificata e ampliata. <p>Accanto alla chiesa, sorge:</p> <ul style="list-style-type: none">- la torre campanaria, eretta dal capomastro tarcentino Annibale Boldi, tra il 1730 ed il 1741.

⁴² La facciata con portale gotico è del 1425.

Dai catastrofici danni causati dal terremoto del 1976 sono stati risparmiati, alcuni affreschi o decorazioni di buon interesse per lo studio dell'arte friulana, che i palazzi e le case di Tarcento, tuttora conservano:

- Palazzo Frangipane, del XVI secolo, ora sede del Museo Naturalistico;
- la cinquecentesca Villa Pontoni, detta "il Palazàt";
- la Villa Valentinis, a Collalto, risalente al XV sec.

da ricordare inoltre, a Tarcento:

- Villa Florit già De Rubeis;

A causa del sisma del 1976, molte altri edifici di culto ed opere d'arte sacra del Tarcentino sono andate perdute; si è però salvata

- la chiesetta di Sant'Eufemia a Segnacco, uno degli edifici votivi più conosciuti del Friuli, costruzione trecentesca ad aula, preceduta da un portico in pietra a vista.

Degni di nota sono inoltre i seguenti edifici di culto:

- la Comparrocchiale di Segnacco,
- la chiesetta della Santissima Trinità di Villafredda a Loneriaco,
- la Parrocchiale di Collalto, risalente al 1825,
- la nuova chiesa di San Lorenzo, in località Coia.

Parecchie chiese sono state ricostruite dopo il sisma del 1976:

- Santa Maria del Giglio, ad Aprato,
- San Biagio (o Ognissanti).

Preservatesi dal terremoto del 1976, presso Coia, sono da ricordare anche:

- la Villa Angeli (già Villa Zai), che conserva opere pittoriche del primo Novecento del gemonese Francesco Barazzutti;
- la Villa Moretti, bell'esempio di architettura novecentesca;

altre preziose ville sono quelle di Oltretorre:

- Villa Caterina;
- Villa Delle Rose;
- Villa De Negri,

e di Loneriaco:

- Villa Liuti con parco.

Tarcento non è stata affatto immune dalle vicende belliche della Prima Guerra Mondiale ed il suo territorio comunale è un'area ad alta concentrazione di manufatti bellici del 1915-'18, e fu teatro di battaglie ed azioni belliche, durante la Prima Guerra Mondiale. Vestigia imponenti sono quelle del

- Forte Bernadia, sull'omonimo monte.

23 - Tarvisio

Denominazione	Tarvisio
Località	Camporosso in Valcanale, Cave di Predil, Coccau, Fusine, Monte Lussari, Rutte Grande, Rutte Piccolo, Tarvisio
Comune di	Tarvisio
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso d'età moderna
Peculiarità	Città alpina
Posizione	
legislativo-normativa	Tempio o edificio di culto romano, a Camporosso in Valcanale, vincolato ai sensi della L.1089/1939; D.M. 20.5.1986.
Datazione	Antecedente o risalente alla seconda metà del I sec. av.Cr.
Descrizione	<p>Tarvisio⁴³ fu abitata sin dall'epoca romana ed andò assumendo una certa importanza a partire dal sec. XIII quando divenne sede di un mercato. Fatto determinante per l'attuale sviluppo della città fu lo spostamento della linea di confine tra l'Italia e l'Austria, dopo la Prima Guerra Mondiale, quando Tarvisio, baricentro economico di tutta la zona del Tarvisiano, assunse una fisionomia economica complessa, derivata dal fatto di costituire un'importante meta del turismo di transito e di quello escursionistico, di avere una stazione ferroviaria di frontiera⁴⁴, con un rilevante traffico di merci, nonché di essere un attivo mercato e sede di un forte contingente militare. L'ingresso dell'Austria e poi della Slovenia e soprattutto l'adozione della moneta unica europea, ha mutato profondamente questa realtà, riducendo anche l'importanza commerciale del piccolo commercio quotidiano. Tarvisio è impreziosita da un piccolo centro storico e tra i monumenti più importanti notevole risulta:</p> <ul style="list-style-type: none">- la cortina di Tarvisio, parzialmente integra e valorizzata da un buon stato di manutenzione. Risalente al XIV sec., è stata rimaneggiata fino al XX sec.;- la Parrocchiale di Tarvisio, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, costruzione quattrocentesca, in parte modificata nei secoli successivi. In stile carinziano all'esterno (facciata con tre archi acuti che introducono all'endonartece, terminazione a tronco di piramide), ed all'interno; dalla zona absidale si erge:- il campanile, con slanciata cupola a cipolla. <p>A fianco della chiesa,</p> <ul style="list-style-type: none">- i due torrioni, uno circolare e uno ottagonale, ritenuti del XV sec., ricordano l'antica fortezza.

⁴³ La Città di Tarvisio, si dispone all'incrocio delle strade provenienti dal Friuli lungo il Canale di Ferro e la Val Canale, dal bacino isontino attraverso il passo del Predil, dall'alta valle della Sava per la Sella di Fusine/Ratece e dall'Austria per il Valico di Coccau.

⁴⁴ La stazione ferroviaria assorbiva ancora alla fine degli Anni Ottanta, la metà del traffico ferroviario con l'Austria, ponendo Tarvisio ai primi posti (dopo Chiasso, Modane e il Brennero), tra i valichi ferroviari italiani, ed inducendo la presenza di numerose agenzie di trasporto e di magazzini per le merci.

A Tarvisio Basso, sorge:

- la chiesetta della Beata Vergine di Loreto, risalente al XVII sec.

A Coccau,

- la chiesa di San Nicolò.

A Camporosso, sorge:

- la Pieve di Sant'Egidio, a tre navate e presbiterio di tipo gotico a volta costolonata.

A Fusine in Valromana, sorgono:

- le tracce del Castello Weißenfeld, risalente al XV sec. e rimaneggiato nei secoli (fino a quello trascorso).

Altri edifici di culto da ricordare sono:

- la Parrocchiale di Cave del Predil, costruita nel 1971⁴⁵, con uso di materiali non tradizionali, ha sostituito la precedente nella quale si conservano modesti altari barocchi.
- il Santuario di Monte Lussari⁴⁶. L'attuale edificio religioso risale al 1924.

Un tempo importante nodo ferroviario (Tarvisio a metà del XX sec. fu dotata di ben tre stazioni ferroviarie distinte), a testimoniare questo ruolo della Città di Tarvisio permangono:

- il sedime, le opere d'arte ed i fabbricati in disuso della ex linea ferroviaria Pontebbana:
- l'ex stazione di Tarvisio Città,
- l'ex stazione di Tarvisio Centrale
- il sedime, le opere d'arte, i fabbricati in disuso della ex linea ferroviaria Rudolfiana (Tarvisio Boscoverde - Fusine Laghi), tra i quali ponti metallici di particolare bellezza, ancora visibili nell'area boscata meridionale della Valromana;
- le tracce degli innesti della linea ferroviaria Pontebbana nella linea Rudolfiana

Tarvisio si trovò coinvolta nel Primo conflitto mondiale; le fortificazioni, le trincee, i campi di battaglia, le aree teatro di azioni belliche, le cappelle ed i cimiteri di guerra sono disseminati in varie zone del territorio comunale. Tra le infrastrutture militari riutilizzate durante la Prima Guerra Mondiale o risalenti ad essa, bisogna citare:

- lo sbarramento di Passo Predil, una fortificazione risalente al XIX sec., parzialmente integra ma non soggetta a manutenzione e pertanto rischio di scomparsa.
- il Forte Predil, presso Cave del Predil, ridotto in macerie, risalente alla Grande Guerra (1916);
- il fortino della Gola dell'Aibe, sempre in Cave del Predil, tuttora integro ed anch'esso risalente alla Grande Guerra;
- la batteria di Sella Predil;
- il Rifugio Brunner, oggi in disuso, già comando austro-ungarico di settore dello Jof Fuart presso le pendici orientali della Cima Alta di Riobianco.

⁴⁵ Su progetto degli architetti Giovanni Morassutti e Alberto Ferrini di Udine

⁴⁶ Sorto nel 1360, secondo la leggenda, allorché il Patriarca di Aquileia ordinò fosse costruita una cappella con altare sul luogo in cui era stata trovata una statuetta della Madonna con Bambino. Il Santuario ha vissuto vari ampliamenti e ricostruzioni: la chiesa in muratura nel XVI sec., fu dotata di campanile nel XVII sec.

24 - Tolmezzo

Denominazione	Tolmezzo
Località	Caneva, Chastellat di Illegio, Casanova, Illegio, San Floriano, Santa Maria oltre But, Terzo, Tolmezzo
Comune di	Tolmezzo
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso d'età moderna
Peculiarità	Città alpina
Datazione	Antecedente o risalente al XI sec.
Descrizione	<p>Tolmezzo è situata allo sbocco del Canale di San Pietro nel bacino della Valle del Tagliamento. Documentato come <i>Tomstium</i> nel XI sec. circa; le vestigia dell'antico insediamento sono sopravvissute:</p> <ul style="list-style-type: none">- i ruderi del tessuto urbano originario di Tolmezzo, conservati nel suo centro storico risalgono al XIII sec.;- la Torre Picotta, del XIII - XX sec., perfettamente integra e valorizzata da un buon stato di manutenzione. <p>Più antiche risultano:</p> <ul style="list-style-type: none">- le tracce del castello di Tarcento che risalgono infatti al XII sec. <p>Anche il circondario di Tolmezzo è ricco di documenti della cultura altomedioevale:</p> <ul style="list-style-type: none">- i ruderi del castello di Cort dal Salvan, presso Casanova;- i ruderi del castello di Illegio (in discreto stato di manutenzione), presso San Floriano. Il maniero risale al XIII - XIV sec.;- i ruderi della torre di Cuel di Tor (presso Illegio);- i ruderi della torre di Feleteit (Chastellat, Illegio);- le tracce del castello di San Lorenzo (XIII - XV sec.), presso Caneva, San Lorenzo o Santa Maria oltre But; <p>Tolmezzo costituisce oggi il principale centro della Carnia. Già fiorente centro commerciale nel sec. XIII, fu capoluogo di una delle unità amministrative carniche. Alleatasi con la Repubblica di Venezia nel 1411, fu più tardi assorbita nei suoi territori, seguendone le sorti, fino alla caduta della Serenissima nel luglio 1797. Tolmezzo e la Carnia ritornarono sotto sovranità italiana solo nel 1918. Gravemente danneggiata nel corso del terremoto del maggio 1976, è stata in buona parte ricostruita. Tra i suoi monumenti maggiori:</p> <ul style="list-style-type: none">- San Martino, Duomo di Tolmezzo, è un edificio di notevoli dimensioni costruito poco dopo il 1750 (epoca in cui venne demolita la preesistente costruzione), su progetto di Domenico Schiavi, maggior architetto carnico (e friulano) del XVIII secolo (1718-95). <p>Sempre in Tolmezzo, sorge</p> <ul style="list-style-type: none">- la chiesetta di Santa Caterina (progettata nel XVIII sec. dal capomastro locale Felice Del Fabbro), con facciata a capanna, portale architravato cinquecentesco e occhio nel frontone.

Tra gli edifici civici laici del capoluogo carnico, meritano d'essere citati:

- il Palazzo Frisacco, restaurato e divenuto sede di esposizioni d'arte,
- il Palazzo Campeis, massiccia residenza patrizia carnica della fine del XVIII sec.
- il Palazzo Garzolini, sede del Tribunale, e soprattutto:
- la settecentesca Fabbrica Linussio, imponente opera di archeologia della fase produttiva preindustriale e protoindustriale⁴⁷.

Del complesso fa parte:

- il Palazzo Linussio.

Alla fabbrica è annessa:

- la cappella dell'Annunziata.

Nel comune di Tolmezzo, presso Illegio, sul Monte Giaidét, a 735 m d'altezza:

- la Pieve di San Floriano, domina le vallate del But e del Tagliamento.

Di antica origine è anche

- la chiesa pievanale di Santa Maria oltre But, poco fuori Tolmezzo, già esistente nel XIII sec.

Da ricordare inoltre:

- la Parrocchiale di Caneva;
- chiesa di San Daniele a Casanova,
- San Paolo, chiesa di Illegio
- la Parrocchiale di Terzo.

Tra le opere di archeologia della fase produttiva preindustriale e protoindustriale, oltre alla più volte citata Fabbrica Linussio, sono ancora da ricordare:

- il seicentesco Mulin dal Flec, ad Illegio, ristrutturato dopo il terremoto e ora trasformato in un suggestivo museo vivo;

tra le opere di archeologia infrastrutturale:

- opere d'arte, i fabbricati minori della linea ferroviaria Carnia - Tolmezzo - Villa Santina, chiusa all'esercizio, ma mai demolita;
- la stazione ferroviaria abbandonata della linea Carnia - Tolmezzo - Villa Santina, ora convertita ad altri usi.

⁴⁷ Essa rappresenta il sigillo della principale attività economica di Tolmezzo, cuore pulsante dell'antica arte friulana della tessitura. Conserva la sua dignità architettonica.

25 - Torviscosa

Denominazione	Torviscosa
Località	Torviscosa
Comune di	Torviscosa
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso d'età moderna
Peculiarità	Insedimento di fondazione
Preesistenze storiche nell'area	Rinvenimenti romani isolati e/o sparsi (centuriazioni e/o ville, templi, tratti stradali o d'acquedotto, stazioni di posta, ecc.) Borghi ed insediamenti storici moderni e loro componenti Chiese, abbazie, pievi (o altri luoghi di culto isolati, risalenti all'Alto Medioevo)
Datazione	1937
Descrizione	<p>Torviscosa, insieme alla frazione di Malisana, può vantare una storia antichissima che risale alla fondazione di Aquileia. Numerosi sono infatti i ritrovamenti di:</p> <ul style="list-style-type: none">- tracce della <i>Via Annia</i>⁴⁸ nel circondario, <p>Torviscosa unica città di fondazione degli Anni Trenta in Friuli, "è uno dei più singolari esempi, e non solo in Friuli, di urbanistica razionale, nasce nel 1937, ed il primo edificio (lo stabilimento della SAICI) viene inaugurato il 21 settembre 1938", nell'area nella quale sorse anticamente Torre di Zuino. "Una chiesa (l'attuale Parroc-chiale) e poche case coloniche vengono fatte entrare nell'impianto architettonico della nuova cittadina, impostato su vaste aree verdi, su edifici di rappresentanza, sulla parte residenziale operaia e sul settore propriamente produttivo del complesso. Specchio fedele di un preciso momento culturale (nel quale rientrano anche le realizzazioni di Littoria, Carbonia, Sabaudia), Torviscosa venne progettata dalla direzione SNIA Viscosa, ma a partire dal 1943, il piano urbanistico fu rielaborato, e vennero pianificati e poi realizzati:</p>

⁴⁸ La *Via Annia*, che aveva inizio dalla porta occidentale di Aquileia, raggiungeva la *Via Aemilia a Bononia*, passando per *Julia Concordia* attraverso Malisana. Questa via entrava nel territorio dell'attuale comune di Torviscosa attraverso il ponte sull'Ausa, detto Ponte Orlando, lungo 4 ml, le cui fondamenta esistono ancora sott'acqua; In prossimità del ponte, in località detta Antonina, abbondano i ritrovamenti romani: sono venute alla luce pietre lavorate e tessere di mosaici, ciò che indica l'esistenza di case, un miliario, urne cinerarie e monete; a 60 cm, nel sottosuolo, si trovano quattro pavimenti (ml 5 x 6 ml), formati da blocchi di pietra saldati tra loro; due erano alla destra e due alla sinistra della *Via Annia*, che passava in mezzo; riteniamo che su ogni pavimento fosse edificato uno di quei tempietti o edicole che i Romani solevano costruire lungo le strade e in vicinanza dei fiumi. Dalla località "Antonina", la *Via Annia*, si dirigeva in linea retta verso la roggia del Taglio (percorso antico), quindi, con angolo ottuso, piegava verso NO, passando pochi metri a S della località "Rotonde"; poi toccava, pure a Nord, il cimitero di Malisana, attraversando questa località a S dell'attuale deposito carburanti della S.A.I.C.I. ed uscendo dal Comune in località detta anticamente "Riva S. Biagio", dopo aver varcato il fiume Zumello, il cui corso si trovava, sino a qualche decennio fa, a circa 25 metri ad E dell'attuale. Dalle tracce della strada possiamo dedurre che il passaggio sul fiume doveva avvenire a circa 50 metri a Sud della strada Torviscosa - Arrodola. Da rilievi eseguiti, a Chiarisacco una strada vicinale si staccava dalla *Via Annia* dirigendosi verso la Stradalta attraverso Castello e Gonars, mentre un'altra, come è lecito supporre in base a relitti ancor oggi esistenti, doveva partire dalla vecchia Malisana e, passando in prossimità della sorgente e delle attuali case comunali, si congiungeva a Torre di Zuino e Bagnaria Arsa. La *Via Annia*, e quindi tutto il territorio circostante, sin dai primi secoli dell'Era Volgare, era insidiati dalle paludi, che saranno ribonificate solo sedici-diciassette secoli più tardi dopo.

- il campo sportivo;
- l'alta torre del Centro Informazioni e Documentazioni.

La cittadina di Torviscosa è stata progettata contemporaneamente allo stabilimento industriale, e risente dei moduli architettonici tipici del periodo fascista. Erano a disposizione:

- il Teatro,
- il Ristoro,

oltre alla mensa, agli impianti sportivi (piscine, di cui una di dimensioni olimpioniche), alle scuole materna, elementare e media.

Il Comune di Torviscosa fu istituito nel 1938 (in precedenza l'attuale territorio municipale era parte integrante del Comune di San Giorgio di Nogaro), e formalmente dal 26 ottobre 1940, al momento dell'insediamento nell'area della SAICI, con relativo stabilimento industriale per la produzione della cellulosa.

La SAICI acquistò anche una vasta superficie di terreni, oltre 4mila ettari, che dopo essere stati bonificati fornirono la materia prima al processo produttivo. In Torviscosa sopravvivono tuttavia edifici preesistenti alla sua seconda rifondazione, tra questi, il principale edificio di culto:

- la Parrocchiale di Torviscosa, dedicata alla Madonna del Rosario, risalente al 1727. Ha facciata regolare, ripartita da alte lesene.

Altri notevoli edifici di culto in Torviscosa sono:

- la Madonna della Salute, chiesa del cimitero, costruita secondo il consueto schema delle chiesette votive friulane.

In Malisana è situata invece:

- la Pieve dei Santi Pietro e Paolo, collocata in posizione sopraelevata (non lontano dal tracciato della *Via Annia*), su un altro impianto romano, probabilmente anch'esso dedicato al culto e riutilizzato in età paleocristiana⁴⁹.

⁴⁹ È presumibile che da un antico oratorio, sia sorta un'aula cultuale della quale non è difficile supporre la forma della facciata e di parte del muro orientale, incorporati nella struttura dell'attuale chiesa, che conserva tracce di pitture trecentesche dell'aula.

All'inizio del XV sec., l'aula venne ampliata, con l'aggiunta di un'abside circolare e di un campaniletto a vela. Alla fine dello stesso secolo, l'abside venne ampliata, assumendo forma semiesagonale e fu affrescato. Nel XVII sec., la chiesa venne nuovamente ingrandita, con l'aggiunta di due navate laterali, conferendole un aspetto basilicale, veramente insolito in un edificio di piccole dimensioni, mentre il campanile a vela venne sostituito da un grande campanile a torre, che oggi caratterizza oggi la facciata.

26 - Tricesimo

Denominazione	Tricesimo
Località	Adornano, Ara, Felettano, Fraelacco, Laipacco, Leonacco, Luseriacco, Monastello, Pavona, Tricesimo
Comune di	Tricesimo
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso d'età moderna
Posizione legislativo-normativa	<p>Molte sono le ville di notevole valore ed interesse storico-architettonico e pertanto vincolate ai sensi della L.1089/39 e sgg., in Comune di Tricesimo.</p> <p>Nel capoluogo municipale sorge:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Villa Miotti. <p>Nella frazione di Leonacco, sono collocate altre due di esse:</p> <ul style="list-style-type: none">- Villa Rubeis Masieri con parco attiguo, in Leonacco;- Villa Tartagna con parco attiguo, in Leonacco. <p>In località Fraelacco è invece situata:</p> <ul style="list-style-type: none">- Villa Capellari. <p>In frazione Laipacco:</p> <ul style="list-style-type: none">- Villa Folli-Orgnani-Tacelli, con parco attiguo; <p>In frazione Luseriacco:</p> <ul style="list-style-type: none">- il rustico Masieri.
Descrizione	<p>A breve distanza dall'abitato, sulla cresta di un colle, domina sulla pianura friulana, il complesso del castello cinquecentesco, con una cappella gentilizia e da una cinta muraria, munita di torri alla sia ai vertici delle mura, sia lungo i lati. Le prime notizie dell'edificio risalgono al 1253⁵⁰.</p> <p>Borghi fortificati e strutture attigue e l'architettura militare minore sono rappresentate da:</p> <ul style="list-style-type: none">- la cortina di Tricesimo, parzialmente integra in discreto stato di manutenzione. Risale al XIII-XIV sec.;- la cinta di Fraelacco, parzialmente integra ed in discreto stato di manutenzione risalente ai secc. XIII-XVII;- la casa-forte di Pavona, in Leonacco, risalente al XV-XX perfettamente integra e valorizzata da una buona manutenzione. <p>Da ricordare infine, le</p> <ul style="list-style-type: none">- tracce del castello di Luseriacco, del XIII-XVIII sec.,- Castelpagano, in Felettano, risalente ai secc. XIV-XVI.

⁵⁰ La costruzione di un santuario sulla sommità del colle e le modifiche apportate al vetusto castello per le nuove esigenze hanno in parte mutato la suggestiva fisionomia del luogo.

Notevoli, tra gli altri edifici di culto:

- la Parrocchiale, risalente al 1784, dell'architetto tolmezzino Domenico Schiavi. Costruita in stile neoclassico; a conclusione del prospetto, un frontone triangolare dentellato.

Tra le altre chiese nel territorio comunale, meritano attenzione:

- la Parrocchiale di Ara, ricostruita intorno al 1930, su progetto dell'architetto Cesare Miani di Udine;
- San Viro, chiesa in località Fraelacco,

Nella frazione di Leonacco,

- San Martino, con campaniletto a vela, preceduta da un piccolo portico.

In località Adornano è situata:

- la chiesa di San Pelagio.

In Felettano è localizzata:

- la chiesa della Natività.

Sono inoltre degni di nota i seguenti edifici sacri:

- San Giuseppe, chiesa di Laipacco,
- San Vito Martire, chiesetta di Luseriacco;
- San Michele, chiesetta di Monastetto.

Si ritiene infine di segnalare anche le seguenti ville, sebbene non vincolate:

presso Adornano:

- Villa Aquilini;
- Villa Pennato;

in frazione Ara Grande:

- Villa Cantoni;

in frazione Felettano:

- Villa Sbroiavacca;

in località Fraelacco:

- Villa Rizzi.

In Comune di Tricesimo, sono riconoscibili il sedime e tracce, ruderi, ecc., delle opere d'arte, dei fabbricati, della cessata linea tranviaria extraurbana Udine-Tricesimo-Tarcento, testimonianza d'archeologia infrastrutturale e di servizi alla collettività.

27 - Trieste

Denominazione	Trieste
Comune di	Trieste
Provincia di	Trieste
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Città d'arte e/o tessuti urbani storici moderni, articolati e complessi (e loro componenti, ovvero monumenti civici)
Peculiarità	Città capoluogo
Datazione	Il sec. av. Cr. – XXI sec.
Descrizione	<p>La Città di Trieste s'affaccia sull'omonimo Golfo marittimo che forma due larghe insenature, una disposta a ONO, prospiciente al centro storico, articolato in diversi borghi, e l'altra a SSE, corrispondente alla Baia di Muggia, nella quale sono localizzate le più moderne strutture portuali ed industriali. La Baia di Muggia è limitata dal Vallone di Zaule. La Città è protetta e divisa dall'altopiano carsico, da nove alture. Queste colline, ormai quasi del tutto urbanizzate, si elevano alle spalle del centro storico, si fondono naturalmente il Carso stesso.</p> <p>La presenza umana nell'area è documentata in situ già da rinvenimenti paleontologici ed archeologici risalenti all'Età del Bronzo e del Ferro.</p> <p>La città attuale si struttura in quattro diverse aree urbane:</p> <ol style="list-style-type: none">1. la città antica;2. la città emporiale;3. la città portuale;4. la città prevalentemente residenziale. <p>Più in dettaglio:</p> <ol style="list-style-type: none">1. il settore denominato "Cittavecchia", invero il più antico, digradante verso ONO del colle di Caboro, sulla cui sommità s'ergono<ul style="list-style-type: none">- la Cattedrale di San Giusto ed- il Castello omonimo,ed alle falde del quale sono localizzati<ul style="list-style-type: none">- l'Arco di Riccardo,- la strada romana (piazza Barbacan),ed altri resti dell'originario tessuto urbano, le cui vestigia più antiche visibili e/o visitabili risalgono all'età romana repubblicana, quali:<ul style="list-style-type: none">- le mura urbane di via Donota. <p>Questo settore è stato interessato da tre grandi interventi nel corso del XX sec.: il primo dei quali, distruttivo, corrispondente allo sventramento, anche a fini igienistici, dell'area della città medioevale e cinque-settecentesca, nota come "Rena Vecia", negli Anni Trenta, con riaffioramento e valorizzazione di importanti monumenti storici, quali:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Teatro Romano.

Tra gli altri interventi, conservativi-manutentivi, sono da ricordare: quello dell'IACP in via Donota, negli Anni Ottanta (con la conseguente apertura dell'Antiquarium di via Donota), e quello del "Progetto Crosada", in seno al "Piano Urban", negli Anni Novanta, tuttora in corso. Quest'ultimo intervento ha consentito di riportare alla luce un sito archeologico d'età romana:

- via dei Capitelli;

ed uno tardoimperiale ed altomedioevale:

- via delle Mura e

di organizzare ed aprire:

- l'Antiquarium di via dei Cavazzeni.

Di notevole importanza storico-scientifica risultano inoltre:

- gli impianti urbani di età romana localizzati sotto piazza Barbacan (sia sotto gli edifici adiacenti all'Arco di Riccardo sia sotto i nuovi interventi ATER) e
- la grande struttura residenziale patrizia nota come *Domus Tergestina*.

In programma risultano altre campagne di scavo, l'una riguardante il sito archeologico compreso tra via Crosada e via Pozzo di Crosada l'altro tra via Sporcavilla e via dei Capitelli.

Le aree di Rena Vecia e di Crosada, parte integrante di Cittavecchia risultano di fondamentale importanza sia fini scientifici (siti archeologici in corso di studio), sia a fini economici (progetti turistico-diportistici).

Esempio d'arte paleocristiana è costituito da:

- la Basilica della Madonna del Mare, sita sotto l'omonima via.

Tra la Cittavecchia e quella emporiale, originariamente separati da:

- il Corso Italia (già Contrada del Corso), e da
- Piazza della Borsa, sorge
- il Ghetto.

2. la città emporiale, sette- ed ottocentesca, suddivisa in quattro borghi, i primi tre dei quali costruiti almeno in parte sull'area delle antiche saline:

- Borgo Teresiano,
- Borgo Nuovo;
- Borgo Giuseppino;
- Borgo Franceschino.

La caratteristica fondamentale di questi borghi sono la struttura a pianta ortogonale e gli standard dimensionali delle vie pubbliche, concepiti fin dalle origini per la circolazione a doppio senso di marcia. La più importante piazze storia della Città:

- Piazza dell'Unità d'Italia,

recentemente restaurata dall'Arch. Huet, separa il Borgo Teresiano da quello Franceschino mentre

- piazza Carlo Goldoni,

separa il Borgo Teresiano da quello Franceschino, delimitato a E da:

- il Viale XX Settembre (già Contrada dell'Acquedotto).

- 3.** la città portuale, suddivisa nei due Porti Franchi, ai due limiti opposti della città antica e strutturanti in due tessuti urbani lineari a pianta ortogonale, caratterizzati da molti magazzini ed hangar d'epoca a pianta rettangolare:
- il Porto Franco Vecchio, a N del Borgo Nuovo, così definito fin dal suo completamento (essendo stato progettato e realizzato nella fase di trapasso tra la navigazione a vela e quella a vapore);
 - il Porto Franco Nuovo, scalo tuttora attivissimo, a SSE della città antica.
- 4.** la città residenziale otto- e novecentesca, che si inerpica nell'area pedecollinare alle falde dell'altopiano carsico, caratterizzata da un tessuto urbano molto eterogeneo per tipologia edilizia, ma ad altissima densità edilizia e quindi demografica, del tutto squilibrata rispetto alla dotazione infrastrutturale dell'area: la sezione delle strade è rimasta la stessa della metà del XIX sec. (quand'erano poco più che sentieri rurali o carrarecce sterrate), e manca diffusamente un'adeguata offerta di parcheggi pertinenziali.

28 - Vajont

Denominazione	Vajont
Località	Vajont
Comune di	Vajont
Provincia di	Pordenone
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano moderno articolato e complesso
Peculiarità	Insediamiento di fondazione
Datazione	1966
Descrizione	<p>Paese a 278 m s.l.m., di recentissima formazione, creato quale nuovo insediamento per gli abitanti di Erto e Casso, costretti a evacuare la zona dopo la sconvolgente tragedia del Vajont, avvenuta nel 1963. L'impianto urbanistico stesso fu eretto a partire dal 1966, su un terreno ceduto dal Comune di Maniago e rappresenta l'unico esempio assieme a Torviscosa di insediamento urbano di fondazione del XX sec. Presenta una struttura fortemente razionalizzata, con strade ortogonali ed edifici a schiera di uguale tipologia.</p> <p>L'unica felice eccezione è costituita dalla:</p> <ul style="list-style-type: none">- chiesa di Gesù Crocifisso, caratterizzata da suggestive soluzioni interne e dal- Cimitero annesso, terminati nel 1971.

29 - Borgo e castello di Valvasone

Denominazione	Borgo e castello di Valvasone
Località	Valvasone
Comune di	Valvasone
Provincia di	Pordenone
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuti urbani articolati e complessi medioevali
Peculiarità	Città o centro fortificato
Datazione	Antecedente o risalente al XIII sec.
Descrizione	<p>Centro abitato, sulla Destra Tagliamento, a 59 m s.l.m. Insigne monumento nazionale, cinto e protetto interamente dal fossato e dalle antiche e possenti mura è</p> <ul style="list-style-type: none">- il castello, risalente al XIII sec., fu distrutto dalle fiamme nel 1363, ed ivi ricostruito. Più volte restaurato, ampliato e rimaneggiato, ci giunge pressoché integra la sua struttura cinquecentesca. <p>Avanzi delle mura, delle torri e dei fossati del borgo e del castello, non sono gli unici beni a impreziosire il caratteristico centro storico ed uno dei borghi più rappresentativi dell'intera Regione. Nelle vicinanze del Castello, si erge:</p> <ul style="list-style-type: none">- il Palazzo del Conte Eugenio, affiancato da un'abitazione trecentesca, recentemente recuperata. <p>L'intero insediamento antico è un'area urbana monumentale ed all'interno d'essa sono da ricordare alcuni edifici di culto di notevole interesse artistico:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Parrocchiale,- San Pietro e Paolo, scrigno di preziosi affreschi cinquecenteschi, <p>Nei pressi della chiesa di San Pietro e Paolo, è collocata:</p> <ul style="list-style-type: none">- Casa Fortuni, splendida dimora rinascimentale, con pozzo trecentesco. <p>A Torricella, sorgono i ruderi piuttosto degradati dell'omonima struttura turrata del XVII sec.</p>

30 - Varmo

Denominazione	Varmo
Località	Belgrado, Canussio, Cornazzai, Gorizzo, Gradisca, Gradiscutta, Jutizzo, Madrisio, Romans, Roveredo, Santa Radegonda, Santa Marizza, Santa Marizzutta, Straccis, Varmo
Comune di	Varmo
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso medioevale
Datazione	Antecedente o risalente al 5.000 av. Cr.
Descrizione	<p>La presenza umana nell'area è documentata in situ già da rinvenimenti paleontologici ed archeologici risalenti all'Età del Bronzo e del Ferro. Documentato dal 1139, il toponimo "Varmo" deriva dal fiume omonimo. Nell'area orientale del territorio municipale, si sono scoperte in passato testimonianze longobarde (necropoli). L'esondabilità della zona, sconvolta dalle alluvioni tilaventine, ha provocato spesso negli ultimi millecinquecento anni l'asportazione e la distruzione degli insediamenti abitativi antichi.</p> <p>Nei secc. IX e X, i Patriarchi di Aquileia, la fecero ripopolare importando gente dall'attuale Slovenia e Croazia interne.</p> <p>Lungo l'antico tracciato stradale della romana <i>Crescentia</i>, che costeggiava il Tagliamento, sorgeva un articolato, complesso castellologico (basti citare: Varmo di Sopra e Varmo di Sotto, Belgrado, Madrisio, etc.), a difendere strategicamente il territorio. I castelli dell'area sono qui di seguito elencati; tra i castelli sorti in Varmo vanno ricordati:</p> <ul style="list-style-type: none">- Castelli di Varmo Superiore e Inferiore- Castellaruto- Castello di Guardiagioiosa- Castello di Floraval. <p>Tra quelli sorti nelle frazioni attigue:</p> <ul style="list-style-type: none">- Castello di Belgrado- Castello di Madrisio. <p>Gradiscutta, invece, era un'<i>insula asburgica</i> (per questo ancora oggi è detta "imperiale"). Attualmente, il Comune presenta caratteristiche prevalentemente agricole, con forti, interessanti presenze artigianali e del terziario e caratteristiche ambientali di risorgiva. Il principale edificio di culto, per l'elevato interesse storico-culturale è:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Plebanale di San Lorenzo Martire di Varmo è un vasto edificio ad aula rettangolare, con facciata neoclassica. L'imponente costruzione ottocentesca, fu eretta sull'impianto di edifici del XV e XVI sec. <p>Tra le altre chiese della zona, particolare attenzione meritano:</p> <ul style="list-style-type: none">- la chiesa di Sant'Anna, in località Santa Marituzza, a SSE di Varmo, circondata dal cimitero, è del XV sec., ampliata nella metà

del Settecento. Presenta la caratteristica architettura delle chiesette votive, con campaniletto a vela posto in facciata. A breve distanza dall'edificio, c'è un'edicola devozionale;

- la Pieve di Santa Radegonda, in Madrisio (a SO del capoluogo), è una chiesa del XV sec., ricostruita nel 1535 e trasformata ed ampliata nella metà del Settecento. È un antico edificio culturale (parte integrante di un convento femminile), che dal 1492, a seguito della disastrosa alluvione del vicino Tagliamento, sostituì il crollato Duomo, diventando di fatto nuova "Matrice", per le numerose comunità a cavallo del grande fiume. In occasione di recenti restauri, sono stati eseguiti dei saggi archeologici che hanno permesso di scoprire un'antica, primigenia pavimentazione musiva paleocristiana, su cui l'edificio insiste;
- la chiesetta del cimitero di Santa Marizza;
- la Parrocchiale di San Nicolò di Belgrado (già Cappella della fortificazione), caratteristica costruzione del XV sec., molto ben conservata, adornata da uno splendido portale rinascimentale. Il campanile è ricavato dalla trasformazione ottocentesca di una torre castellana. Notevole anche
- l'antica chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato a Roveredo (sec. XV), che sopravvive, privata del corpo presbiteriale ed addossata alla nuova maestosa parrocchiale novecentesca, nella caratteristica architettura, con campaniletto a vela, e
- la Parrocchiale di Romans;
- la chiesa parrocchiale di Gradiscutta.

Il capoluogo conserva i caratteri precisi dell'architettura rurale, nell'impianto urbano del XVI-XVII sec., con diversi elementi emergenti, quali case padronali di indubbio interesse culturale.

Nel contesto del centro storico è collocata:

- Villa Canciani,
- Villa Bacinelli,
- Villa Piacentini,
- Villa di Gaspero Rizzi.

Degne di interesse architettonico anche

- Casa Colussi (antica sede del notariato della contea),
- Casa Teghil,
- il lacerto dell'antica "Porta di Levante" e della vicina
- "Loggia della Mercanzia".

Sopravvivono alcune architetture spontanee ed affreschi devozionali. Interessante anche

- l'antico piccolo oratorio sabbatico di Via Latisana detto "La Madonùte".

Romans, secondo centro abitato dopo il capoluogo municipale, per numero di abitanti, presenta caratteristici esempi di architettura rurale. Appena discosto dall'abitato, c'è il caratteristico mulino di "Ser Giorgio". Il paese di Madrisio, infine, è conosciuto anche per la presenza del ponte sul Tagliamento, lungo 1092 m, di particolare pregio e arditezza architettonica.

Ed, infine, c'è una stretta correlazione tra toponomastica e storia, richiamata da:

- la località Levata;
- il borgo di Santa Marizza (interessante esempio di impianto urbanistico), c'è uno splendido esempio di villa veneta, datoci dal "Palassà";
- la località Priorato, antica sede del Monastero di Santa Maria di Varmo, fondato nel 1199 dai Conti di Varmo.

31 - Venzone

Denominazione	Venzone
Località	Venzone
Comune di	Venzone
Provincia di	Udine
Categoria	Aggregato urbano
Tipologia	Tessuto urbano articolato e complesso medioevale
Peculiarità	Città turistica
Posizione legislativo-normativa	Venzone è inserita nelle liste del patrimonio UNESCO in Italia.
Datazione	Antecedente o risalente al XII sec. d.C.
Descrizione	<p>Città sulla Sinistra Tagliamento, poco dopo la confluenza in esso della Fella. Situata storicamente in una posizione di notevole importanza commerciale, fu nodo di transito obbligato lungo l'antica strada consolare, la <i>Via Julia Augusta</i>, verso il <i>Noricum</i>, e poi, nel Medioevo, verso la Germania. Nella sua integrità, esso è uno scrigno storico-urbanistico:</p> <ul style="list-style-type: none">- il centro storico della Città di Venzone, è un tessuto urbano medioevale articolato e complesso, in discreto stato di manutenzione (risaliva al XII sec., ma fu rieretto in seguito al devastante sisma del maggio e settembre 1976, che l'aveva praticamente raso al suolo). <p>Venzone ha l'aspetto di un borgo medievale, tuttora in parte cinto da mura; una strada con le caratteristiche case dai tetti molto sporgenti, attraversa il paese in tutta la sua lunghezza. La minuziosa operazione di recupero post-sismico, concretizzata nella ricostruzione filologica dei suoi monumenti e del suo tessuto urbano in generale, le ha restituito quasi completamente il suo aspetto originario. Ricostruita in gran parte la cerchia possente delle Mura che racchiude in un ampio esagono irregolare le diciotto <i>insulae</i> dell'antico borgo abitato, estendendosi per circa 1.060 ml ed elevandosi alquanto dall'ampio terrapieno da cui sorgevano le tre torri portaie, delle quali è rimasta superstite:</p> <ul style="list-style-type: none">- la torre di San Genesio, risalente al 1309. <p>Tra gli altri manufatti civici difensivi, sono da ricordare:</p> <ul style="list-style-type: none">- i bastioni di Portis del XV sec., parzialmente integri, ma a rischio di degrado;- gli spalti di S. Caterina, ruderi di muraglia del XIII sec., in discreto stato di manutenzione; <p>ed i resti o le testimonianze ancor più modeste d'architettura militare urbana e suburbana, purtroppo a rischio di definitiva scomparsa a causa della mancanza di manutenzione:</p> <ul style="list-style-type: none">- i ruderi del borgo fortificato di Monfort, del XII sec., il fortilizio di Prigel, del XIII sec.;

- i ruderi del rivellino veneziano del XVII (rimaneggiato ancora nel XX sec.), sul Colle chiamato "di Nave";
- le tracce della torre di Plovergno, del XII sec. (rimaneggiata nel XX sec.);
- le tracce della torre di Satimberch, del XIII sec.
- il vallo di San Giacomo, ruderi di forte del XII sec., non soggetti a manutenzione (e pertanto a rischio di definitiva scomparsa).

I monumenti più importanti del centro storico sono:

- il Duomo romanico-gotico, uno dei monumenti più importanti della cittadella medievale, rimasto quasi completamente distrutto dai terremoti del 1976, fu nuovamente ricostruito, per anastilosi, tra il 1988 e il 1995. La parte esterna, si presenta articolata con absidi poligonali rinforzate negli spigoli da contrafforti culminanti con cuspidi piramidali e statue.

Di fronte al Duomo, si erge:

- la Cappella di San Michele, a pianta circolare e poggiante su una cripta seminterrata, che andò anch'essa distrutta dai terremoti del 1976, ma fu ricostruita ad opera di volontari, tra il 1997 e il 1998, a cura della Pieve, un tempo nota soprattutto per la proprietà dei cadaveri collocativi nella cripta, che subivano un processo di mummificazione.

Preziosi beni culturali del centro storico di Venzone, oltre al Duomo, risultano:

- il monumentale Palazzo del Comune (1390 - 1410 circa), con profondo loggiato terreno, esempio d'architettura gotico-fiorita e con influssi stilistici veneto-toscani. Piuttosto massiccio, consta di due parti: l'inferiore a loggia aperta; la superiore, cui si accede tramite uno scalone esterno, con una bella serie di bifore lobate.

Degne di nota risultano inoltre

- alcune case gotiche di tipo veneziano.

Tra gli interventi di ricostruzione post-sismica non è stata contemplata per ora la riedificazione de

- la chiesa trecentesca di San Giovanni, con il campanile dalla caratteristica guglia in cotto.

Tra i piccoli edifici sacri, già ricostruita risulta:

- l'antica chiesetta di San Giacomo e Anna, romanica;
- la chiesetta di Santa Lucia;
- la chiesetta di Sant'Antonio Abate.

32 - Vie consolari romane

Denominazione	Via Annia, Via Flavia, Via Gemina, Via Julia Augusta, Via Postumia
Località	<i>Via Flavia</i> : San Sabba (Trieste), Vallone di Zaule (Trieste, San Dorligo della Valle, Muggia), Stramare (Muggia).
Comune di	<i>Via Flavia</i> : Trieste, San Dorligo della Valle, Muggia
Categoria	Aree ed emergenze archeologiche
Tipologia	Rinvenimenti romani isolati e/o sparsi (centuriazioni e/o ville, templi, tratti stradali o d'acquedotto, stazioni di posta, ecc.).
Datazione	<i>Via Postumia</i> : 148 av. Cr.; <i>Via Julia Augusta</i> : II - I sec. av. Cr. ; <i>Via Gemina</i> : I sec. av. Cr.; <i>Via Flavia</i> : 78-79 d.C. ;
Descrizione	L'importanza strategico-commerciale di Aquileia è testimoniata dalle strade che vi facevano capo o vi si dipartivano. Tranne la <i>Via Annia</i> , che proveniva proprio da Roma, tutte le altre strade traevano origine dalla città fondata nel 181 av.Cr.

Via Annia: via consolare romana proveniente da Roma, *Ariminum*, Ravenna, Adria, *Patavium*, *Altinum* e *Julia Concordia*. Fatta costruire dal Pretore Tito Annio Rufo, probabilmente venne lastricata solo in prossimità dei centri urbani citati e/o di quelli più rilevanti.

Due pietre miliari della metà del IV sec. d.Cr., sono state rinvenute, nella frazione di Chiarisacco, in Comune di San Giorgio di Nogaro. Recenti lavori di dragaggio e pulitura del fiume Corno (sempre presso la frazione di Chiarisacco), hanno permesso infatti di individuare la presenza di una imponente struttura muraria composta da grosse pietre e laterizi di epoca romana, che attraversa l'intero alveo del corso d'acqua. Tracce della *Via Annia* sono state rinvenute anche in Comune di Torviscosa⁵¹.

Via Flavia: via consolare romana, voluta dall'Imperatore Vespasiano, che partendo da Aquileia, lambiva *Tergestum* (=Trieste), *Julia Parentium* (= Parenzo) e *Pietas Julia* (= Pola), costeggiando la costa istriana. Era lunga, fino a Pola, 78 miglia romane. Indi, con più modeste caratteristiche infrastrutturali, risaliva da *Pietas Julia* a *Tarsatica* (=Fiume/Rijeka).

Via Gemina: la dizione indica probabilmente un'unica strada consolare realizzata a tratte e della quale Aquileia, essendo non solo capoluogo amministrativo ed importante centro militare, ma anche città-pilota della *Venetia et Histria* (ovvero delle Venezie Orientali e della Carniola), divenne passaggio obbligato. La via si diramava in più strade gemelle):

⁵¹ La via entrava nel territorio dell'attuale Comune di Torviscosa attraverso il ponte sull'Aussa, detto Ponte Orlando, lungo 4 ml, le cui fondamenta esistono ancora sott'acqua. Il tracciato della *Via Annia*, che una volta era alquanto sopraelevato rispetto al terreno circostante, ancora oggi, coi suoi ruderi e fossati laterali, si distingue nei terreni appena arati.

- *Emona - Longaticum - Aquileia*, ovvero: Lubiana - Longatico (oggi Logateč) - Aquileia ed
- *Aquileia - Vicus Cantianum - Lacus Timavi - Avesica - Ad Malum - Ad Titulos - Tarsatica*, ovvero: Aquileia - San Canzian d'Isonzo - San Giovanni del Timavo - Basovizza⁵² - Matteredia - Sapiane - Fiume (oggi Rijeka).

Questo secondo tratto si sdoppiava, passando per *Tergestum* (=Trieste) e raggiungendo *Colonia Polensis*, poi *Pietas Julia* (=Pola).

Via Julia Augusta: via consolare romana proveniente da Aquileja, transitante per *Glemona* (=Gemona), *Julium Carnicum* (=Zuglio) e diretta oltre il passo di Monte Croce Carnico, in Norico (l'Austria attuale). Prima autentica strada transalpina lastricata a garantire i collegamenti tra l'Italia Nordorientale e l'Europa Centrale, duemila anni fa.

Via Postumia: via consolare romana proveniente da *Genua* (=Genova), *Piacentia* (=Piacenza), Cremona⁵³, *Verona*, *Vicentia* (=Vicenza), *Tarvisium* (=Treviso) ed *Opitergium* (=Oderzo), terminante a *Julia Concordia* (=Concordia Sagittaria). Poi prolungata ad *Aquileja*.

⁵² L'identificazione di *Avesica* con Basovizza non è del tutto certa.

⁵³ Incrociandosi ivi con la *Via Aemilia*.

33 - Villa Manin di Passariano

Denominazione	Villa Manin
Località	Passariano
Comune di	Codroipo
Provincia di	Udine
Categoria	Emergenze storico-monumentali singolari
Tipologia	Ville, parchi e giardini
Datazione	Dal XVII sec.
Posizione legislativo/normativa	Villa Manin di Passariano ed il suo parco sono vincolati ai sensi del D.L.42/2004 (ex L.1089/39).
Descrizione	<p>I Conti Manin si stabilirono in Friuli, alla fine del XIV sec., a causa degli esili fiorentini provocati dalle guerre tra Guelfi e Ghibellini e divennero in seguito sudditi fedeli della Repubblica Serenissima⁵⁴.</p> <p>Agli interventi nel centro storico di Codroipo, nella prima metà del XVIII sec., apportanti nuove timide trasformazioni architettonico-urbanistiche,, a Passariano, pochi chilometri ad E, i Conti Manin, lasciarono il segno della loro influenza politica ed economica attraverso il completamento della villa, il complesso architettonico più significativo della presenza veneta in Friuli⁵⁵:</p> <ul style="list-style-type: none">- la Villa Manin di Passariano, appunto, la cui struttura originaria risale al XVI sec., e venne ricavata dalla riutilizzazione di un impianto preesistente (in seguito incorporato nella barchessa sinistra). Casa padronale rurale, fatta erigere da Antonio Manin, divenne una villa patrizia di rappresentanza solo in seguito agli interventi voluti, secondo la tradizione, dal nipote Ludovico. Baldassarre Longhena o Giuseppe Sardi fornirono con una certa probabilità la propria consulenza a Ludovico Manin. L'architetto che trasformò definitivamente il complesso, fu, agli inizi del XVIII sec., Domenico Rossi. Egli provvide a sopraelevare il nucleo gentilizio ed a realizzare le barchesse, da esso dipartentesi e quindi l'esedra, a forma di ferro di cavallo. Barchesse ed esedra sono raccordate tra di esse attraverso portali e grandi nicche costituenti delle suggestive e scenografiche quinte. <p>Il corpo di fabbrica principale, ovvero la dimora patrizia, sviluppantesi su tre livelli abitativi e culminante nel timpano centrale, è caratterizzato da una luminosa e gradevole facciata, grazie alla bella balconata, alle cornici aggettanti, alle profilature di pietra, ai settori rientranti. Il cortile d'onore è perimetrato anteriormente da un muretto nel quale si apre l'elegante ed imponente cancello in bronzo</p>

⁵⁴ I Manin tentarono, assieme ad altre famiglie borghesi ed aristocratiche friulane, tuttavia, ad avviare tra il XVIII ed il XIX sec., l'industrializzazione del Friuli Occidentale. Risale all'inizio dell'Ottocento l'apertura di alcune filande e della cartiera dei Manin in Codroipo.

⁵⁵ Tra le altre ville in Comune di Codroipo, tutte vincolate ai sensi della L.1089/39, troviamo:

- Villa Clerici e parco, in fraz. Le Catocchie
- Villa Colloredo Mels, in fraz. Muscletto, risalente al XVII sec.
- Villa Manin - Kecler, in fraz. San Martino, caratterizzata da belle barchesse, giardino, nell'ampio e suggestivo parco attiguo;
- Villa Sello, in fraz. Stringher, Martignacco

e ferro battuto. Dal cortile s'elewa, sviluppandosi per un'altezza di tre piani, l'ampia e meravigliosa scalinata.

La facciata posteriore della villa s'affacia su un vasto parco, progettato ed eseguito secondo il gusto francese, scenograficamente caratterizzato ed animato da verdi prati, piante maestose e da tante statue e fontane, dal mitico sapore arcadico.

Addossata alla barchessa orientale di Villa Manin, è collocata:

- la settecentesca cappella gentilizia, a pianta centrale, la facciata della quale è impreziosita dalle colonne binate, architrave e timpano, di chiara influenza palladiana. Probabile architetto della cappella potrebbe essere lo stesso Domenico Rossi.

34 - Zona archeologica di Camino al Tagliamento, Codroipo e Varmo

Denominazione	Zona archeologica di Camino al Tagliamento, Codroipo e Varmo
Comune di	Camino al Tagliamento, Codroipo, Varmo
Provincia di	Udine
Categoria	Aree e siti archeologici
Tipologia	Tumuli, necropoli o rinvenimenti archeologici e paleontologici sparsi di età preistorica, protostorica e preromana.
Datazione	XVI-XIII sec. av. Cr.
Descrizione	<p>La presenza umana nella zona codroipese e nei Comuni limitrofi, è probabile, per le caratteristiche geoantropiche fin dalla preistoria, com'è testimoniato dai rinvenimenti paleontologici ed archeologici presso:</p> <ul style="list-style-type: none">- il florido sito di Camino al Tagliamento, caratterizzato da stratificazioni e da reperti risalenti al periodo compreso dal Neolitico all'Età del Ferro;- il sito di Codroipo, i cui reperti risalgono al periodo compreso dall'Età del Bronzo all'Età del Ferro.

Recenti studi archeologici, hanno posto in evidenza l'esistenza di due castellieri risalenti all'Età del Bronzo medio e recente (XVI-XIII sec. av. Cr.), e all'Età del Ferro e di un tumulo, -probabilmente una tomba "a tumulo"-, simile ad altre rinvenute nella zona a N di Codroipo⁵⁶.

Preziosi reperti archeologici dell'Età del Bronzo avanzata e del Ferro, testimoniano che anche e specialmente il territorio dell'attuale Comune di Varmo, fu già abitato nella preistoria e nella protostoria. L'area municipale settentrionale, ai confini con il Comune di Codroipo e soprattutto con quello di Camino al Tagliamento⁵⁷, è stata negli ultimi decenni oggetto di importanti rinvenimenti, tra i quali quello del - castelliere di Sentinis, a valle del paese di Gradiscutta, risalente all'Età del Ferro (V-VI sec. av.Cr.).

Secondo le più aggiornate indagini archeologiche⁵⁸, è in epoca romana che il territorio di Codroipo risulta più fittamente popolato. Il materiale ritrovato (frammenti di terracotta, resti di strutture abitative, necropoli), fa pensare a insediamenti di tipo prevalentemente rurale, già a partire dal I sec. av. Cr. L'unica attività

⁵⁶ Principali emergenze preistoriche e protostoriche in Comune di Codroipo:

- Castellieri e/o abitati di pianura fortificati
- Abitato di pianura fortificato ([San Martino, Rividiscje, Chjamps dai Cjastillirs]; Rividischia)
- Castelliere/abitato di pianura (Gradiscje)
- Tumuli
- Tumulo protostorico (Paludi, Codroipo)

⁵⁷ Si tratta di una vasta e fertile zona archeologica, a cavallo tra i Comuni di Varmo, Camino al Tagliamento e Codroipo, ove la Società Archeologica Friulana ha rilevato più di cento archeositi. Cfr. Adriano Fabbro, Società Archeologica Friulana – Direzione Medio Friuli. Altre fonti indicano un'area archeologica a forma di triangolo isoscele, orientato verso S, la cui base corrisponde alla strada tra San Martino e San Pietro, in Comune di Codroipo ed il cui vertice corrisponde a Santa Marizza, in Comune di Varmo, ad Oriente della quale sarebbe stato rinvenuto recentemente un castelliere risalente al 1500 av.Cr.

⁵⁸ Che hanno sistematizzato, approfondito e sviluppato, tramite campagne di scavi e studi dei reperti, gli spunti di ricerca e ricostruzione già proposti a partire dal secolo scorso

produttiva di cui si può ipotizzare l'esistenza, sembra essere una fornace nell'odierna Rivolto.

I Romani, dopo la conquista della regione alto-adriatica, la fondazione della colonia di Aquileia nel 181 a. C., e la successiva costituzione della *X Regio, Venezia et Histria*, tracciarono gli assi viari portanti del sistema stradale, alla base del controllo militare ed economico della regione fondato sui traffici terrestri, marittimi e fluviali⁵⁹. L'insediamento di *Quadrivium*, si trova, come già messo in evidenza e com'è deducibile dal toponimo, proprio in prossimità di un nodo importante di questa vasta rete di collegamenti⁶⁰: la *Via Annia* e la *Via Julia Augusta* furono collegate da una lunga e larga strada che costituiva il "passante stradale" aquileiese. Con molta probabilità questo by-pass di Aquileia, saliva da *Portus Tisanae*⁶¹, attraversando l'attuale territorio comunale di Varmo ed il citato *quadrivium*, innestandosi presso *Ad Silanos*⁶², alla *Via Julia Augusta*. In ogni caso, nel nome Codroipo rimane forte il senso dell'incrocio e dell'incontro, del passaggio e dello scambio. Situato sui raccordi viari tra *Portus Tisanae* e *Quadrivium*, insediamenti romani a breve distanza dal Tagliamento, allora periodicamente navigabile, Varmo ed il suo Comune sono stati recentemente interessati da campagne archeologiche. Nell'area orientale del territorio municipale, si sono scoperte in passato anche testimonianze longobarde. L'esondabilità della zona, sconvolta dalle alluvioni tilaventine, ha provocato spesso negli ultimi millecinquecento anni l'asportazione e la distruzione degli insediamenti abitativi antichi.

⁵⁹ http://www.comune.codroipo.ud.it/opencms/opencms/release/ComuneCodroipo/vivere/arte_cultura/storia_della_citta/preistoria_eta_romana.html

⁶⁰ A confermare questa origine etimologica, Codroipo è attestata nel 1247 come *Quadrubium* o *Quadrobium*. [Da: *Nomi d'Italia – Origine e significato dei nomi geografici e di tutti i Comuni*, Istituto Geografico De Agostini, Novara – 2004].

⁶¹ L'attuale Latisana.

⁶² L'attuale Artegna. Cfr. Adriano Fabbro.

35 - Zuglio (*Julium Carnicum*)

Denominazione	<i>Julium Carnicum</i>
Località	Zuglio
Comune di	Zuglio
Provincia di	Udine
Categoria	Aree e siti archeologici
Tipologia	Tessuti urbani articolati e complessi d'età romana
Peculiarità	Centro archeologico.
Preesistenze storiche nell'area	Rinvenimenti archeologici e paleontologici sparsi di età preistorica, protostorica e preromana; castellieri
Datazione	Seconda metà del I sec. av. Cr.
Posizione legislativo-normativa	<i>Vicus romano (Julium Carnicum, Zuglio)</i> L.1089/39; D.M.17.1.1966.
Descrizione	<p>La presenza umana nell'area è documentata in situ da rinvenimenti paleontologici ed archeologici risalenti all'Età del Bronzo e del Ferro.</p> <p>La città, fu comunque fondata qualche decina d'anni prima di Cristo, a protezione dell'importante <i>Via Julia Augusta</i>, che da Aquileia portava ad <i>Aguntum</i>, centro del Norico meridionale. Tessuto urbano articolato e complesso d'età romana, ora è ridotto a piccolo centro, conserva tuttavia tracce del suo antico splendore nei resti del</p> <ul style="list-style-type: none">- Foro (il che indica l'esistenza di un ricco mercato). <p>L'area forense di <i>Julium Carnicum</i>, riportata alla luce a partire dagli inizi dell'Ottocento, si trova nella zona pianeggiante compresa tra il torrente But e il rilievo collinare opposto a ovest. Costruito verosimilmente in età augustea, il Foro nella sua prima fase era costituito da una piazza rettangolare, orientata in senso nord-ovest/sud-est, con il tempio verso l'estremità settentrionale e la basilica civile disposta a chiusura del lato meridionale. Il Foro aveva proporzioni vitruviane (ml 38,50 x 75 ml), ed era circondato da un porticato, sorretto da esili colonne (dieci sui lati minori e ventiquattro su quelli maggiori). A NE sorgeva</p> <ul style="list-style-type: none">- un tempio; all'estremità opposta- una basilica a due piani. <p>Sono tornate inoltre alla luce le vestigia</p> <ul style="list-style-type: none">- delle terme e- di case di abitazione talvolta con mosaici policromi a motivi geometrici. <p>La piazza in questa fase era delimitata a oriente da</p> <ul style="list-style-type: none">- un porticato di cui sono state messe in luce quattro fondazioni quadrangolari di pilastri. <p>I resti conservati a vista e oggi valorizzati, sono pertinenti alla seconda fase, databile entro il II sec. d.C.: la basilica civile di età augustea venne completamente demolita e lo spazio della piazza fu ampliato</p>

verso sud; i lavori riguardarono contemporaneamente la costruzione di una nuova basilica, serrante anch'essa, come la precedente, il lato meridionale del Foro. Di questa basilica, di forma rettangolare come la precedente, ci è pervenuto solo il piano inferiore, che corrisponde ad un criptoportico aperto sulla strada che delimitava ad oriente l'area monumentale; quello superiore era invece accessibile dalla piazza e dall'esterno del Foro mediante una scalinata addossata al lato meridionale.

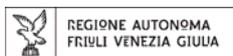
La seconda fase vide anche la costruzione del tempio, lasciando però invariate la posizione e le dimensioni; lungo tre lati, infine, vennero edificati portici sopraelevati, scanditi da colonne senza base, con capitelli di tipo tuscanico, che sorreggevano presumibilmente un'architrave di legno.

In epoca tardoantica (datazione imprecisata), iniziò il processo che portò alla distruzione dell'intero complesso.

Dell'età paleocristiana ci sono pervenute importanti testimonianze: tra il IV e V sec., nella parte meridionale dell'abitato, furono erette

- due basiliche paleocristiane.

In tutta l'area alpina orientale il modello urbano è presente praticamente solo a *Julium Carnicum*.



PUBBLICATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI
Riproduzione a cura della STAMPERIA del SERVIZIO PROVVEDITORATO

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI. È VIETATA LA VENDITA. RIPRODUZIONI, ELABORAZIONI E STAMPE
DOVRANNO RIPORTARE IN MODO ESPLICITO E VISIBILE LA FONTE E LA PROPRIETÀ DELL'INFORMAZIONE

